



**PRATO
IMMAGINA**
La città progetta
il suo futuro



comune di
PRATO

CENTRO
PECCI
PRATO

URB
AN
CEN
TER

PRATO IMMAGINA

La città progetta il suo futuro

Contest fotografico: Prato per me
le foto vincitrici

PRATO IMMAGINA LA CITTÀ PROGETTA IL SUO FUTURO

Il Comune di Prato ha accompagnato la costruzione del nuovo **Piano Strutturale** con il processo partecipativo **“Prato immagina. La città progetta il suo futuro”**, la cui gestione è stata affidata alla società Avventura Urbana. Nell’ambito del processo partecipativo, il Comune, in collaborazione con l’Urban Center e Avventura Urbana, ha organizzato il **contest fotografico “Prato per me”**.

MA COS’È IL PIANO STRUTTURALE?

La costruzione del Piano Strutturale rappresenta uno dei percorsi che tocca più da vicino **la vita di ogni cittadino**. Esso è, infatti, lo strumento con il quale la collettività individua e si riconosce nei **valori identitari del territorio** e ne decide il futuro, tracciando le linee del disegno della città e stabilendo le regole per la tutela, lo sviluppo e il governo dell’intero territorio comunale.

In particolare, il Piano Strutturale contiene:

- il **Quadro Conoscitivo** che - attraverso dati, informazioni, carte e relazioni di settore - fotografa

la realtà del territorio;

- lo **Statuto del Territorio**, che rappresenta l'atto di riconoscimento dell'**identità** del luogo, mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di **tutela, riproduzione e trasformazione**;
- la **Strategia di Sviluppo sostenibile**, cioè la definizione di obiettivi generali e specifici che orientano le scelte progettuali di gestione e trasformazione del territorio.

PRATO PER ME: IL CONTEST

Il contest, aperto a tutti, è stato finalizzato a raccogliere materiale fotografico utile al riconoscimento degli aspetti territoriali considerati **identitari** per gli abitanti, che potesse così contribuire alla **redazione del Piano Strutturale**.

La domanda a cui gli scatti hanno dovuto rispondere è: **quale spazio/elemento del territorio rappresenta maggiormente Prato per te?**

Le foto sono state sottoposte alla valutazione da parte di una giuria tecnica qualificata, composta da:

- Silvia Cangioli, membro del Cda della Fondazione Act e dell'Urban Center;
- Daniela Poli, presidente del Corso di Laurea in Urbanistica e Pianificazione territoriale presso la Scuola di Architettura

dell'Università di Firenze;

- Andrea Valzania, docente universitario presso il Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena e membro del Comitato Scientifico dell'Urban Center.

Di seguito, successivamente ad una breve panoramica sull'insieme degli scatti raccolti, si riportano le foto vincitrici e i motivi che hanno indotto la suddetta Giuria a premiarle. Le foto vincitrici sono state oggetto di un'esposizione al Centro Pecci, a partire dal 9 giugno (data dell'Incontro/Mostra finale nell'ambito del quale sono state presentate attività ed esiti dell'intero percorso) fino al 25 giugno. Anche le altre foto arrivate ma non risultate vincitrici sono state oggetto dell'esposizione, seppure in un formato più piccolo e in forma assemblata. Tutti gli scatti sono stati infatti inclusi in un unico collage fotografico esposto accanto alle foto vincitrici e, nel presente testo, sono presenti tutte le relative didascalie di accompagnamento (allegate in coda al documento).

LE FOTO E I TEMI

La giuria, in occasione dell'Incontro/Mostra, ha voluto specificare (attraverso un testo inviato al gruppo di lavoro del processo) che "far parte della commissione è stata al tempo stesso un'**esperienza bellissima e difficile**: bellissima perché tutte le immagini presentate raccontavano una storia, grande o piccola ma sempre significativa, difficile perché è stato molto complicato selezionarne alcune, vista la ricchezza di informazioni che ognuna conteneva. In origine dovevamo

sceglierne **5**, ma abbiamo pensato fosse importante arrivare almeno a **10**."

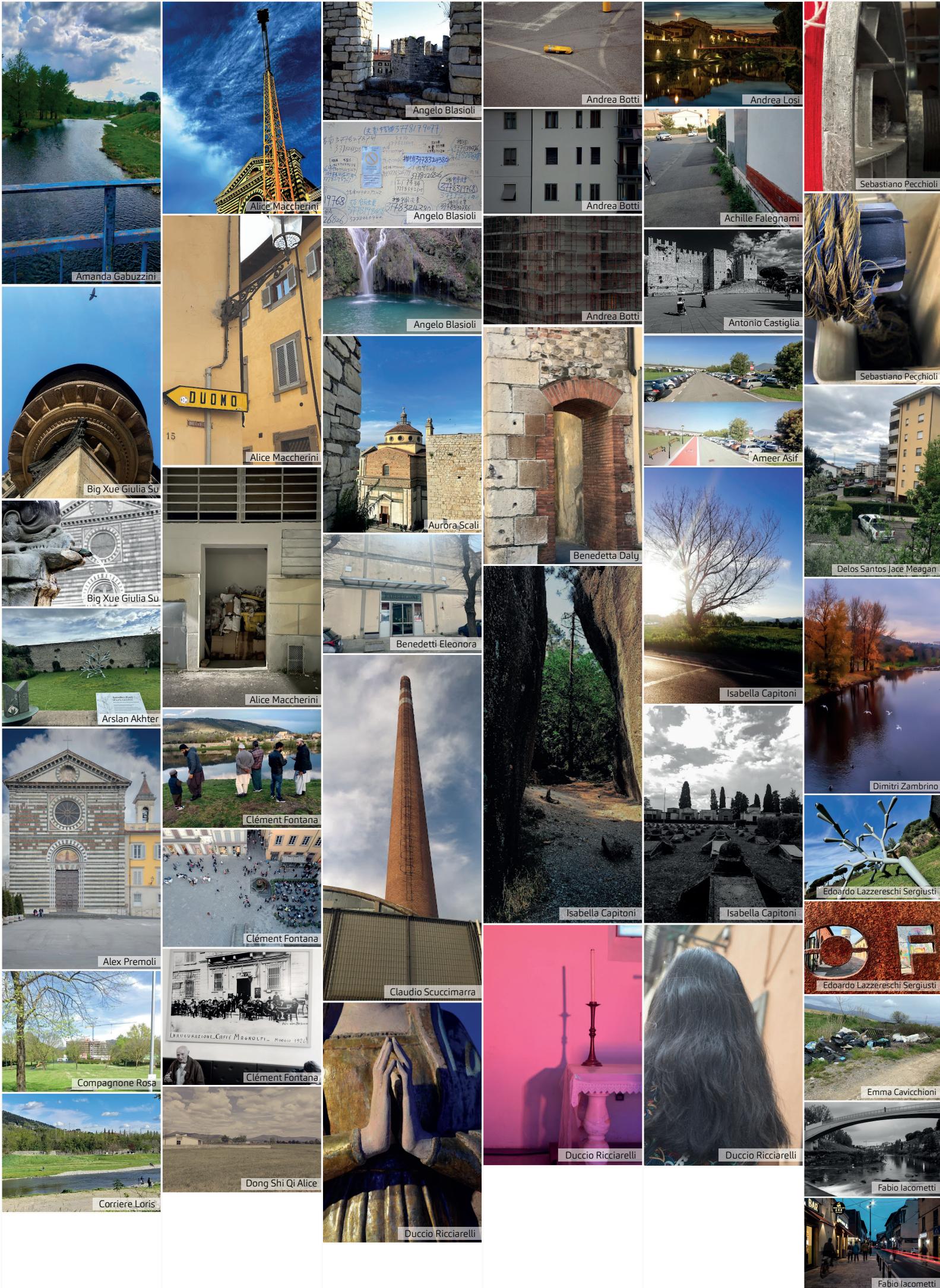
Le **286** foto raccolte parlano, infatti, di molte dimensioni e aspetti diversi del territorio pratese e sono state inviate da persone di tutte le età, soprattutto da giovani. Numerosi gli scatti finalizzati a far emergere la **multiculturalità** che caratterizza il tessuto sociale di Prato con immagini che rappresentano la città e al contempo portano altrove (un gruppo di ragazzi/e con provenienze diverse, delle lanterne rosse su un edificio occidentale ottocentesco, i "capelli corvini" di una ragazza asiatica). Altrettanto numerose le foto che ritraggono le **risorse naturali** di Prato - in particolar modo il **fiume Bisenzio** - e le loro funzioni (sociali, di contrasto al cambiamento climatico, legate allo sport outdoor), che sottolineano i diffusi bisogni aggregativi della comunità ed attraverso cui si esplicita la richiesta di nuovi spazi verdi urbani attrezzati e ben tenuti. Tante anche le foto relative al rapporto tra passato e presente, alla **dimensione artistico-culturale** dell'area e, in generale, alla **storia** della città, sia sul piano prettamente **architettonico** e urbanistico (Piazza del Duomo, Castello dell'Imperatore, Ponte Mercatale) sia sul piano della **produzione** e dell'economia (Gualchiera di Coiano, ex-fabbriche per cui si richiedono rifunzionalizzazione, **riuso** e pratiche di **cura**).

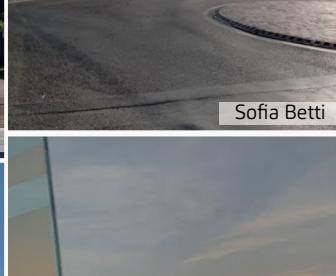
Alcune foto hanno rappresentato, inoltre, l'occasione per i/le cittadini/e per denunciare in maniera silenziosa e icastica aspetti critici legati soprattutto all'**inquinamento** generato dal tessuto produttivo e dal traffico veicolare e per lanciare, pertanto, l'invito a perseguire la strada della **sostenibilità**

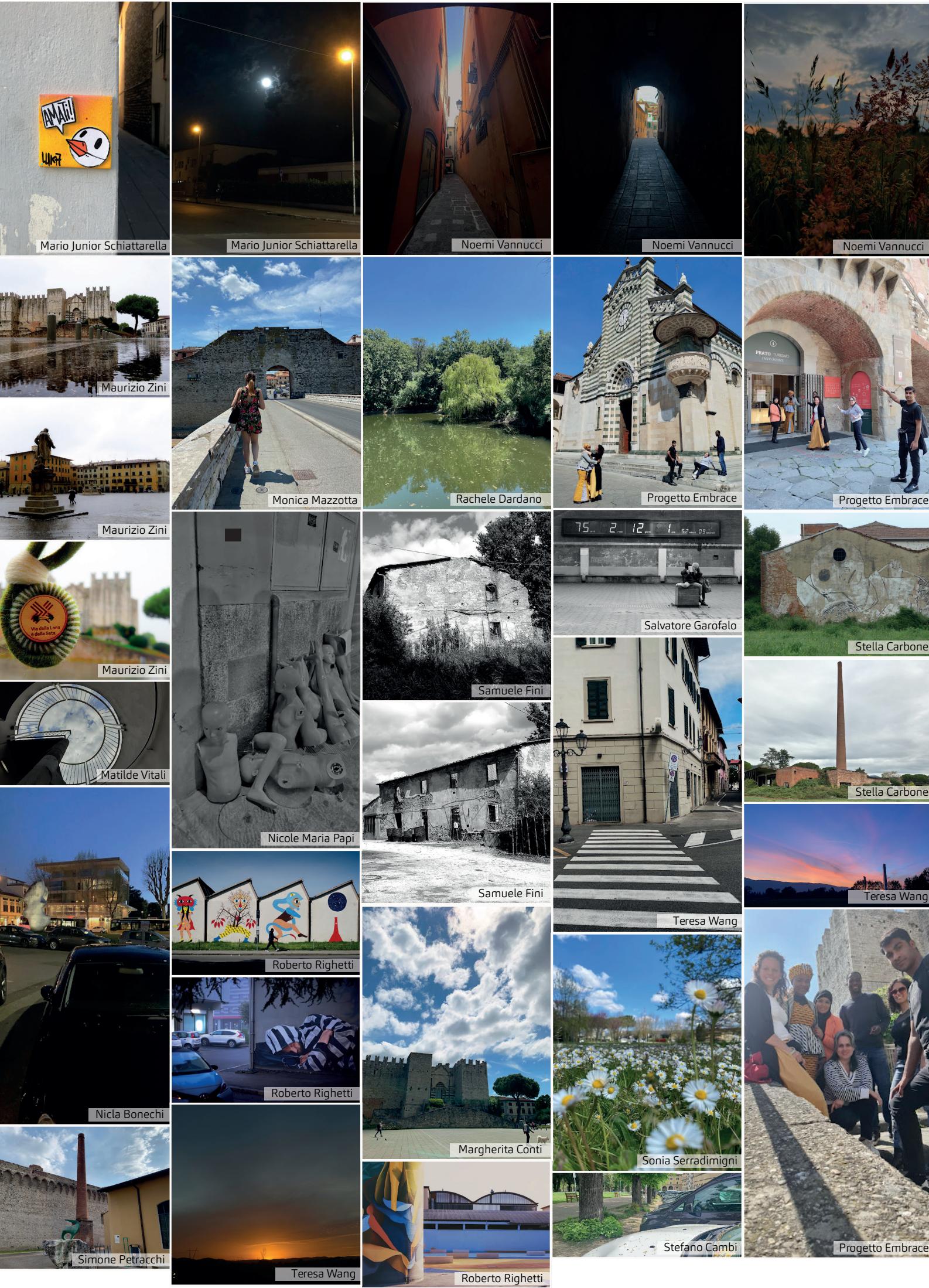
con interventi mirati ma diffusi.

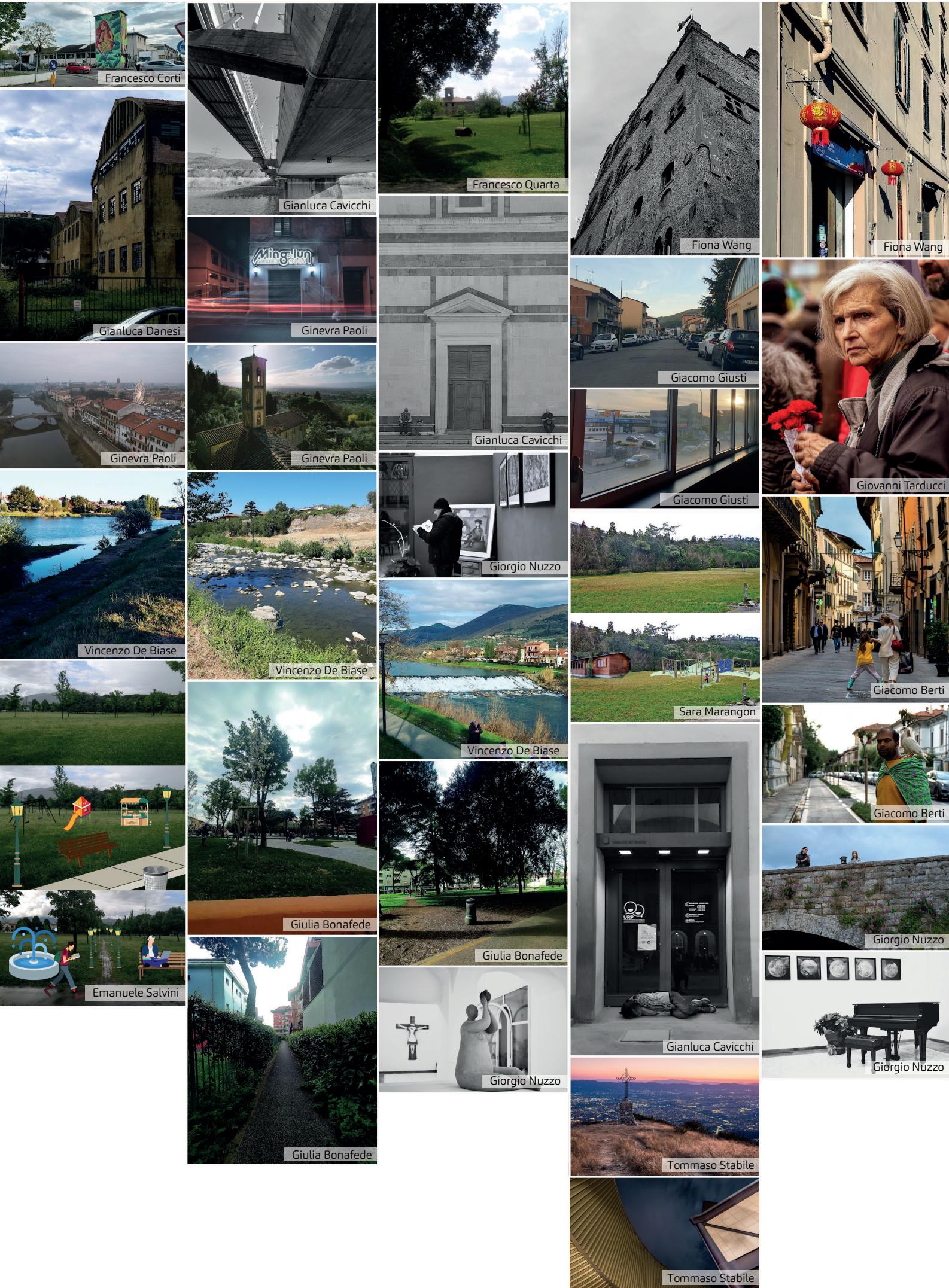


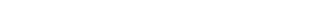
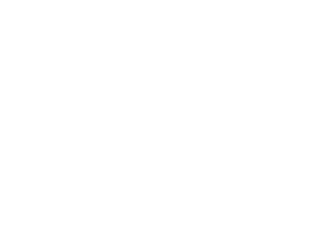
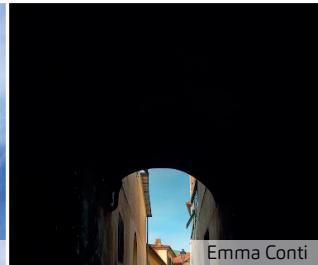
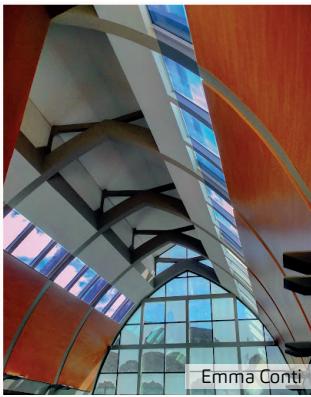












VINCENTI
FOTO
LE

Multiculturale

La combinazione di lanterne rosse appese all'ingresso di un edificio occidentale ottocentesco crea uno scenario diverso. Due culture che convivono insieme.

Fiona Wang



Chiara e originale la rappresentazione della volontà di convivenza delle due culture con l'accostamento di elementi architettonici e decorativi di mondi all'apparenza lontani.

Scala, ex fabbrica Befani, via Valentini, Prato

La fotografia ritrae la scala dell'ex fabbrica Befani di Prato, oggi riconvertita a nuovi utilizzi. Lo spazio porta con se le forme del passato, memoria dei cittadini di ciò che è stato, un simbolo del lavoro degli anni '70, che racchiude la tradizione tessile pratese. Ciò che spesso rimane di quest'ultima è un'architettura in declino, vissuta e adesso immobile. La riconversione di tale spazio diviene simbolo di una città che vuole crescere e i suoi tratti sono la didascalia della storia di Prato. La scala nell'architettura rappresenta la salita continua verso un piano superiore, parte dal basso per arrivare all'altezza massima dell'edificio. Al piano terra la vista è nitida e vera, dall'alto si ha invece una visione d'insieme, un'immagine necessaria per notare i segni e i simboli di un indispensabile cambiamento naturale, ideologico e culturale. Siamo in continuo esodo, alla ricerca d'equilibrio e come noi anche la città, alla ricerca di nuove pulsazioni. Ci si serve così di una scala, la quale mostra un itinerario tracciato che incarna l'aspettativa del domani. Salire diviene così sinonimo di esodo della cultura cittadina che con la consapevolezza di una realtà vissuta, approda verso una nuova cultura urbana, la quale riporta l'immagine nativa, troppo spesso sospesa nell'abbandono. La scala è elemento architettonico consapevole della necessità di crescita, ci invita a progettare e raggiungere una nuova realtà, facendoci comunque iniziare la salita dal piano terra, dalla cultura e dal passato della nostra città. Scala come trasmissione continua di idee. In fotografia, tale elemento diviene simbolo di un movimento permanente che la nostra Prato è portata a compiere pur portando con sé segni di urbs con percorsi già battuti nel tempo.

Marta Rosati



Questo scatto, una sorta di ritratto della scala dell'ex fabbrica Befani, è stato scelto perché racconta con grande raffinatezza formale e di contenuto, come si è modificato uno spazio urbano divenendo il simbolo di una città dinamica che cambia portandosi dietro la sua storia e al tempo stesso guardando avanti.

Il Bisenzio è uno degli elementi più rappresentati in questo contest, a testimonianza dell'amore dei pratesi per il loro fiume che ha sempre avuto un ruolo centrale nello sviluppo della città e che ne sta assumendo sempre di nuovi nel corso del tempo. È stato molto apprezzato il valore di risorsa per la città che il fotografo ha voluto conferire con questa immagine al Bisenzio, immaginando nel futuro sempre più ecologico di Prato la creazione di un parco fluviale, e uno snodo per i cammini che si intrecciano sul territorio.

Parco fluviale sul Bisenzio

La creazione di un vero e proprio parco fluviale sul Bisenzio, da Gonfienti a Santa Lucia, altro vero polmone verde della città frequentatissimo da tutti i cittadini di ogni età come area di aggregazione e per varie attività sportive. Importante snodo per vari cammini che si intrecciano sul nostro territorio e ideale per un futuro sempre più ecologico che punta su una mobilità sostenibile.

Questo è quello che immagino e auspico nel futuro di questa città.

Franco Antonio Focosi



La cultura di un luogo non è data per sempre ma va manutenuta nel tempo. La trasformazione della Campolmi in biblioteca ne è un esempio lampante che richiama innanzitutto l'importanza della memoria collettiva. Il murales evoca simbolicamente questi aspetti e li consegna alle giovani generazioni che ci transitano davanti.

Per me Prato è come un albero che attinge la forza dalle proprie radici e cresce rigoglioso solo se viene curato e coltivato. Prato è una città la cui linfa vitale è il suo passato e i giovani che camminano di fronte al murales rappresentano il futuro e tutti i cittadini a cui è affidato il compito di curare e nutrire la nostra città. Inoltre, questo murales si trova al di fuori della biblioteca "Lazzerini" luogo simbolo della città dove si unisce il passato, la rinomata cimiteria Campolmi, il presente, l'attuale biblioteca, ed il futuro, i giovani che studiano.

Francesca Zambon



Prato è sempre stata un caso originale di uso innovativo del territorio. La mixité teorizzata da Bernardo Secchi ne sottolineava bene gli aspetti peculiari e spesso atipici di un contesto che si è morfologicamente trasformato nel tempo con lo sviluppo del distretto industriale prima e con l'attenzione al parco agricolo poi. Oggi il recupero di luoghi interstiziali o abbandonati all'incuria con orti e aree coltivate sta diventando una nuova forma di mixité complessa, che ha significative e innovative conseguenze sociali, culturali, ambientali e, perchè no, estetiche.

Orti in fabbrica

Piccole aree verdi, coltivate con cura e spesso addossate ai capannoni delle fabbriche, fanno parte ormai da sempre del paesaggio urbano della nostra città allontanandosi dal centro storico verso le aree periferiche del distretto industriale.

Non sono propriamente orti urbani ma ugualmente preziosi nel sottrarre spazio al degrado, nel promuovere la condivisione dei prodotti coltivati, nel mitigare il rigore delle costruzioni industriali.

Stella Carbone



Un luogo simbolico di Prato fra la piazza dell'Università e la Stazione di Porta al Serraglio dove il tempo delle idee si confonde con quello del viaggio. Lo scatto inquadra Count up, l'Orologio della Costituzione, opera di Alessandra Andolini, dove il tempo segna anni, mesi, giorni, ore, minuti e secondi dall'entrata in vigore della Costituzione, che l'immagine suggerisce essere un valore fondativo di ogni momento della vita anche quello delicato e tenero della lettura di un libro nell'abbraccio fra una donna e una bambina.

Prato di sana e robusta costituzione

Il luogo di Prato per me più caratteristico è piazza dell'Università. La foto rappresenta al contempo, lo spirito forte e la voglia di libertà dei pratesi.

La foto ritrae l'opera di Alessandra Andolini "count up" - Monumento alla Resistenza (2009), che rappresenta la scelta e la lotta drammatica fatta dagli italiani per amore della libertà da cui la nostra Costituzione Repubblicana, ed al contempo, in un contesto adesso sereno, una madre con la propria figlia intenti a leggere la storia del gabbiano Jonathan Livingston quasi a volerci ricordare che le scelte, quelle difficili, comportano sacrifici, sfide e, a volte, rivoluzioni.

Salvatore Garofalo



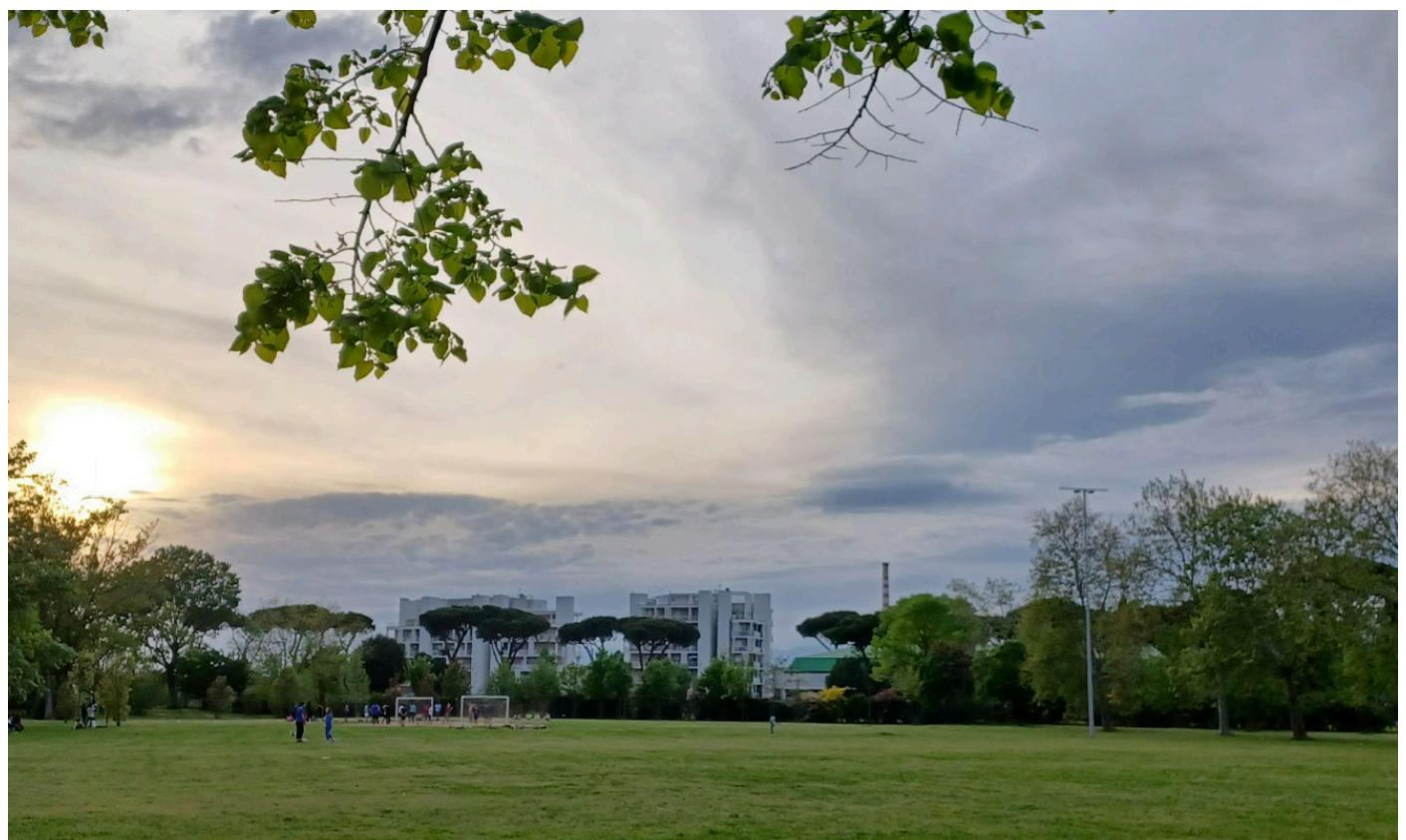
Una partita a pallone in un parco pubblico rappresentano simbolicamente la possibilità di un superamento delle differenze sociali e di una convivenza tra differenze culturali. Non ci si giudica per il colore della pelle o il passaporto che si ha in tasca ma per come si è bravi a giocare a pallone, e non si paga per farlo.

Equilibri

Lo spazio e gli elementi che maggiormente rappresentano Prato, per me, sono tutti sintetizzati in questa foto scattata al Parco della Liberazione e della Pace: verde pubblico, industria, edilizia popolare e immigrazione. Il Parco della Liberazione e della Pace è per tutti i pratesi ancora, semplicemente, l'Ippodromo. È il più famoso dei tanti spazi verdi che arricchiscono il Comune di Prato, davvero lodevole in questa attenzione al verde e senza confronto con i Comuni limitrofi. È ciò che di Prato apprezzo maggiormente. Questa attenzione deve equilibrarsi con un consumo di suolo ancora troppo elevato. A destra si vede una ciminiera: segno del passato industriale di Prato che rimane una città industriosa e un'importante polo del tessile, con ottime iniziative in ambito di economia circolare. Queste ottime iniziative nell'ottica della rigenerazione devono equilibrarsi con attività industriali incuranti dell'ambiente e dell'uomo, come i casi di lavoratori sfruttati ancora dimostrano. Sullo sfondo palazzi recenti di edilizia popolare: alloggi più che dignitosi in classe energetica elevata. Un altro esempio di attenzione ecologica dell'amministrazione comunale che segue l'attenzione ai diritti civili e sociali. In questi palazzi, così come al parco, si costruisce l'integrazione tra persone che sono nate a Prato e altre persone che arrivano da altre Regioni italiane, da altri Stati e da altri continenti. Non è facile.

Nel mezzo del prato, tra due porte bianche, una partita di calcio tra ragazzi di ogni provenienza. Sperando che sia di auspicio per una felice integrazione.

Erika Rossi



La città è fatta di mura, di misure, di colori, di lavoro, di conflitti, di passioni, di allegria e di gioia. Il centro di Prato pieno di gente che passeggiava racconta la scelta di liberare le strade dal traffico e regalarle ai momenti importanti della vita quotidiana, alle attività e ai servizi di una città sempre attenta alla prossimità.

Prato vivace e dinamica, come una mamma e una figlia sui pattini. Ritmi veloci ma accomodanti, colori e coerenza, cura e gentilezza. Crescita della comunità locale.

Giacomo Berti



Attraverso la suggestiva e originale immagine della nuova ala del Centro Pecci che ne abbraccia l'edificio più 'vecchio', il fotografo offre uno spunto alla redazione del piano strutturale, auspicando che lo sviluppo e il rinnovamento della città sia realizzata partendo dalla sua identità storica e culturale e preservandone la sua identità.

Sono certo del fatto che il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci rappresenti un'eccellenza di livello internazionale e trovo possa incarnare uno dei simboli identitari Pratesi per questo contest.

Nello scatto che ho scelto, ho visto l'architetto Maurice Nio "abbracciare" letteralmente il "vecchio", grazie alla sua visione progettuale.

Trovo sia questo un abbraccio atto a preservare, curare, innovare e rinnovare lo spirito identitario della nostra Prato.

Apprezzo molto il fatto di come l'edificio originario sia stato integralmente conservato e simultaneamente integrato con nuovo ampliamento dal forte impatto architettonico.

Spero dunque che questa foto possa essere d'ispirazione per la redazione del nuovo Piano Strutturale, a tutela della nostra identità storica-culturale e contemporaneamente alla valorizzazione delle risorse esistenti ed al loro sviluppo e rinnovamento.

Tommaso Stabile

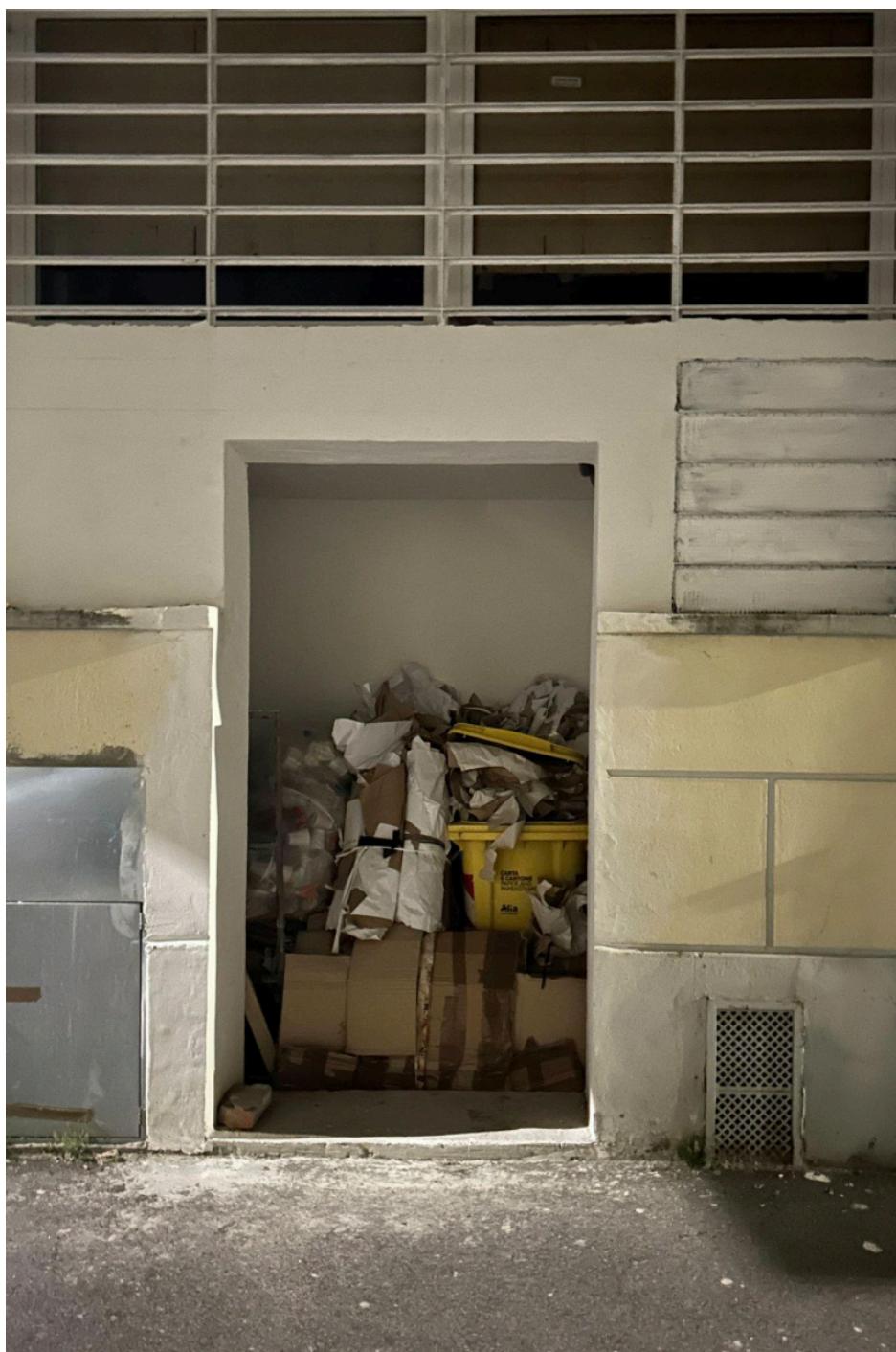


Foto con rifiuti

Questa foto è stata scattata nei dintorni di San Paolo, un quartiere di Prato caratterizzato dall'industria tessile principalmente di stampo della cultura cinese.

Si tratta di un capannone dove si lavora con gli indumenti, fuori dal quale è presente questa nicchia dove sono accumulati i rifiuti; questa foto è stata scelta per mostrare anche la parte più cruda e negativa di Prato ossia l'inquinamento.

Alice Maccherini



Il tema del degrado, dell'abbandono degli edifici industriali è molto presente in questo contest a testimonianza del disagio dei cittadini, preoccupati per l'inquinamento che i rifiuti possono generare. La foto ne ritrae icasticamente i tratti essenziali.

Questa foto, di una straordinaria pulizia formale, ne è una lucida denuncia espressa in maniera silenziosa ma di grande efficacia.

"Prato immagina. La città progetta il suo futuro" | Contest fotografico "Prato per me"

Didascalie foto

Cognome e Nome	Descrizione foto
Agic Sanel	Prato attraverso una ruota. Una bicicletta e attraverso un occhio diverso osserva la città. Bicicletta = Libertà. Una libertà che stravedi pedalando e toccando i bellissimi punti che hanno contribuito alla crescita Pratese. Viva la bicicletta, evviva!
Agripino Venturella Gabriella Vitoria	Prato per me rappresenta un luogo dove i giovani si possono riunire, rappresenta un luogo dove i ragazzi possono passare le loro sere e divertirsi fino a tardi
Akhter Arslan	Molto bello un laghetto di prato residenza di vilae alciide de gasperi vedi vista molto bella dal balcone e questo lago molto speciale perché questo lago usa per il fuoco di soccorso comune di prato prendi l'acqua da qui in caso di emergenza in caso di incendio in montagna o in altri luoghi. LA SCULTURA SPINDLES DI LORI CECCHINI Spindles - le cui dimensioni gigantesche (10 metri di base e altezza e 9 di profondità) sono abbastanza rare nel lavoro di Cecchini - è una struttura modulare in acciaio e alluminio che ricorda un grande albero i cui rami compongono una sorta di algoritmo naturale Bello, rotonda di pratica molto utile in questo rotonda possiamo andare in tanti modi
Asif Ameer	C'è un grande parcheggio sotto la stazione Borgonuovo a Prato, è un posto davvero bello, all'aria aperta che si affaccia sulle montagne, dove le persone vanno per fare delle passeggiate o per correre. Dato che abito molto vicino al parcheggio, io e mia sorella andiamo spesso a giocare o a fare una passeggiata li. Il problema è che li ci sono solo parcheggi e nessuna panchina su cui sedersi quindi è piuttosto difficile per le persone che si stancano, soprattutto per gli anziani che vengono lì a fare una passeggiata ma poi se stanchi, non riescono a trovare un posto su cui sedersi. Sarebbe bello poter aggiungere un posto per le panchine e risolvere questo problema, potremmo aggiungere anche dei cestini perché nel parcheggio ce ne sono molto pochi. Una pista per le biciclette non sarebbe una brutta idea, perché i ciclisti sono sempre costretti a guardare dietro di loro in caso arrivi una macchina, in questo modo loro non dovranno più preoccuparsi di questo.
Associazione Insieme per il recupero della Gualchiera di Coiano Corsi Andrea e Tassi Paola	La città di Prato nasce intorno al XII° secolo grazie al suo ingegnoso sistema di canali, le gore, attorno alle quali si organizzò un grande processo di sviluppo agricolo e industriale. Il sistema di gore che è derivato dal fiume Bisenzio mediante il Cavalciotto di Santa Lucia nel 1200 alimentava 48 mulini e 20 gualchieri! Il Comune di Prato è il proprietario di uno di questi antichi opifici, meglio conosciuto come La Gualchiera di Coiano, dove fino ad una ventina d'anni fa veniva esercitata l'attività di follatura ed in pratica è unico per la conservazione di macchine originali dell'inizio del secolo scorso e anche di quello precedente. L'edificio, in pessimo stato di conservazione, si estende per una superficie in pianta di oltre 900 mq e un resede di circa 2300 mq, potrebbe diventare un eccezionale museo dell'archeologia industriale in quanto mantiene praticamente intatta all'interno tutta la struttura del processo produttivo comprensivo di macchine, pulegge, albero di trasmissione principale e alberi di rinvio, alimentati da una unica sorgente di forza motrice costituita fino ai primi anni del secolo scorso da due turbine idrauliche alimentate dal margone (la vasca di carico) adiacente l'edificio. Vi potrebbero anche venir riprodotte alcune fasi della filiera di produzione del tessuto oltre a quella propria di follatura. ORIGINE STORICA Più nel dettaglio, le notizie riferibili a questo luogo anticamente detto fondo, risalgono al 1180 e sono relative ad un mulino di proprietà della pieve di S.Stefano, in seguito anche denominato "ex parte occidentis" per distinguere dall'altro che sorse a poca distanza e che fu di conseguenza detto "ex parte orientis", come attesterebbe anche un documento del 1258. In realtà, almeno per i primi tempi, si trattava di un piccolo impianto mulitorio ad un solo palmento che rimarrà di proprietà dell'ente ecclesiastico fino al XVI sec., quando verrà rilevato, assieme ad altri di questo tipo, dalla famiglia fiorentina dei Naldini che in parte lo adatteranno a gualchiera. I Naldini rappresentano pienamente il fenomeno di quella classe di lanaioli fiorentini i quali, al fine di assicurarsi la preziosa disponibilità delle gualchiere pratesi, intorno al Cinquecento cercarono di entrare in possesso di gran parte degli impianti, sia acquistandoli come avvenne in questo caso, sia prendendoli a livello come nel caso dell'opificio della Strisciola, posto poco più a monte. Ovviamente l'impianto era gestito da un gualchierao che, nel 1579, risulta essere Piero da Ponte il quale, come ormai era consuetudine, oltre a sodare e purgare panni forestieri, berretti e lendine, vi esercitava anche la tintura degli stessi, adoperando tuttavia colori di bassa qualità, come i neri, i bigi ed i tabaccati, impiegati perlomeni per panni utilizzati da contadini. La famiglia da Ponte, la cui continuità è rappresentata dai Filippi, manterrà la conduzione sia del mulino che della gualchiera fino al XVII secolo, quando ad essi subentreranno i Franchi, altra importante famiglia di gualchierai pratesi. L'impianto in questo periodo si è ormai consolidato con le sue tre "docice" da gualchiera e due "palmenti" del mulino, oltre ai tiratoi, arrivando con tale configurazione fino agli inizi del novcento, quando ai Franchi subentreranno i Ciolini. Saranno questi ultimi a trasformare gli antichi apparati delle gualchiere con le più moderne "fole" e "purgapanni", per i quali la sola energia idraulica non fu più sufficiente, richiedendo l'affiancamento prima di un motore a gas e poi di uno elettrico (anni '30 del secolo scorso). La Gualchiera, nella conformazione descritta, con le sue cinque fole e quattro purgappanni in legno, è rimasta in esercizio fino al 1995. Nel 1998 è stata acquistata dal Comune di Prato. L'ASSOCIAZIONE "INSIEME PER IL RECUPERO DELLA GUALCHIERA DI COIANO" E IL PATTO SOTTOSCRITTO COL COMUNE L'Associazione "Insieme per il recupero della Gualchiera di Coiano" si è costituita nel febbraio 2016 e da allora, grazie all'impegno dei suoi volontari ed al sostegno dei numerosi soci, non ha mai smesso di lavorare all'obiettivo di recuperare questo importante sito di archeologia industriale intravvedendo in esso una parte fondante dell'essere pratesi, della sua cultura e della sua storia. Nel maggio 2018 viene sottoscritto con il Comune un "Patto di collaborazione" ai sensi dell'art.5 del "Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni urbani" del Comune di Prato. Il Patto ha come obiettivo il recupero della Gualchiera di Coiano in prospettiva di una futura realizzazione di un museo dell'archeologia industriale in cui potranno essere riprodotte alcune fasi della filiera di produzione del tessuto oltre a quella di follatura. Il patto si articola in tre fasi: Fase 1 (L'Associazione si occuperà della manutenzione dei residui, del margone e del gorone, del rilevo dello stato dei luoghi e del progetto esecutivo per il rifacimento della copertura); Fase 2 (Recupero delle antiche macchine, inoltre l'Associazione si adopererà per l'installazione di una propria turbina idraulica per la produzione di energia elettrica); Fase 3 (rendere fruibile e visitabile al pubblico il complesso). Il Patto prevede altresì che l'Associazione si doti di idonea polizza assicurativa di responsabilità civile per danni a persone e/o cose a copertura di tutti i rischi derivanti dall'espletamento delle attività e dei servizi oggetto del Patto stesso. Ad oggi, in anticipo sui tempi previsti, buona parte degli impegni sottoscritti col patto sono stati realizzati o sono in corso di espletamento. Le attività di manutenzione procedono regolarmente, il progetto è stato completato e quindi consegnato all'Amministrazione Comunale a metà dicembre 2020, è stata installata e messa in funzione la micro turbina elettrica. Mancano le necessarie realizzazioni per rendere fruibile e visitabile al pubblico in modo permanente (anche a persone diversamente abili) le strutture esterne e la parte fino all'attuale porzione est che ospita le macchine.
Baiano Marta	ATTESA La visione che abbiamo di un oggetto è soggettiva, oggettiva è la sua forma, la sua fattezza, la sua posizione, il luogo in cui è collocato. Sono convinta che anche gli oggetti quotidiani che passano inosservati, che vediamo banali e allo stesso tempo scontati, abbiano una sorta di "anima". Questi oggetti si trovano in una sorta di bilico fra passato e presente, fra ricordi felici e tristi e attendono un gesto, un atto nei loro confronti. E l'attesa, quell'attimo di sospensione che li circonda emana voglia, desiderio di essere utilizzati; persino l'usura non attenua questa sensazione. La fotografia documenta questo desiderio, blocca quell'attimo per sempre sia sulla pellicola, sia nell'occhio del fotografo. In questo scatto l'oggetto è lì, attende, in disparte e anche se la natura lo sovrasta esso è lì e per un motivo o per un altro verrà notato. CONFINI Per scappare dalla realtà ci rifugiamo in libri, film, fumetti o videogiochi; ci perdiamo nella nostra immaginazione, creiamo nuovi mondi dove la nostra mente si trova a suo agio e si rilassa. Ma per immaginare un'altra realtà a volte basta alzare lo sguardo e guardarsi attorno, a volte è la Natura stessa a creare per noi quel varco, quella sospensione che funge da input per creare qualcosa di speciale. Come in questo scatto: combinando insieme una luce soffusa, fredda e una misteriosa nebbia, si crea un'altra visione di un luogo che è sempre davanti ai nostri occhi ma che in realtà non guardiamo mai. AMBIENTI VELATI Ombre e riflessi del quotidiano diventano parte integrante della nostra visione di ciò che ci circonda, così da ignorare spesso la loro presenza. Da sempre attratta dalla loro bellezza ho deciso di realizzare questo scatto, in cui le ombre emergono dalla quotidianità del mio quartiere. L'apparente anonimato di un edificio nasconde caratteristiche, come il colore e le simmetrie che, influenzate dalla luminosità dell'ambiente che modifica la nostra percezione, lo connotano come elemento degnio di attenzione, di approfondimento e di analisi.
Bartolozzi Marco	IERI E DOMANI La mia foto "Ieri e Domani" cattura un'immagine iconica di Prato. La ciminneria della ex Fabbrica Campolmi, ora Biblioteca Lazzerini e Museo del Tessuto, testimonia il passato industriale della città, sembra "galleggiare" su un albero parla del futuro di Prato come città verde e sostenibile. Il contrasto tra l'immagine della ciminneria, simbolo del passato industriale, e l'albero, simbolo di rigenerazione ambientale, rappresenta la trasformazione che Prato sta attraversando verso un futuro più sostenibile e rispettoso dell'ambiente. L'albero nella foto non è solo un elemento di rigenerazione ambientale, ma anche un esempio di Urban Jungle, una tendenza sempre più diffusa in molte città del mondo. Prato sta seguendo questa tendenza, integrando la natura nella città per migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini. "Ieri e Domani" è un invito a guardare oltre il passato industriale di Prato e a immaginare un futuro sostenibile, dove la natura e l'ambiente svolgono un ruolo importante nella vita della città. La foto rappresenta l'incontro tra la tradizione e l'innovazione, il passato e il futuro, la storia e l'ambiente. Spero che questa foto possa contribuire alla riflessione sul futuro della città di Prato e sulla sua trasformazione verso una città sempre più verde e sostenibile.
Bellanova Marco	Prato per me
Benedetti Eleonora	Io, ho pensato a quella volta in cui sono andata al teatro "Fabbricone" a vedere uno spettacolo con delle mie amiche, quindi, mi è venuta un'idea: ho deciso di soffermarmi sugli aspetti che potrebbero migliorare questo bellissimo e storico teatro, com'è cambiato nel corso degli anni e cosa si potrebbe fare per valorizzarlo. La mia passione è la danza, e fin da piccola ho sempre fatto i saggi di fine anno al teatro Fabbricone. Mi piaceva molto andare lì per provare sempre quella magia e quel profumo del teatro che potevo sentire solo per gli spettacoli a giugno. Però, 4 anni fa, è successa una cosa che mi ha fatto rimanere molto male: ho smesso di ballare al Fabbricone perché a causa del Covid è stata modificata la disposizione dei posti a sedere in platea ed ora sono diminuiti. Da allora, ho fatto i saggi in un altro teatro ad Agliana, però per me è diverso, quando entro, non trovo quella "magia" che sentivo quando entravo al Fabbricone, è semplicemente un normalissimo teatro, uguale a tanti altri. Per molti anni ho fatto i saggi di danza in questo teatro ad Agliana e tutt'ora ci faccio esibizioni e spettacoli. Qualche mese fa, quando ho saputo che sarei tornata al Fabbricone dopo tantissimi anni, per vedere uno spettacolo, ero felicissima, non vedevo l'ora di entrare nel mio teatro preferito. Però, appena ho varcato la soglia per entrare, ho trovato un'atmosfera diversa: le pareti mi sono sembrate diverse, le poltrone erano cambiate, anche il sipario mi sembrava diverso e perfino la forma del palco mi sembrava diversa, ma soprattutto l'odore non era più lo stesso: non c'era più quell'autentico profumo che sentivo tanti anni prima e che mi suscitava emozioni e allegria e questo mi ha causato un po' di sconforto. Poco dopo, mi sono seduta sulla panca per vedere lo spettacolo: era scomodissima e diversa dalle solite soffici poltrone di velluto rosso che si vedono di solito in teatro. Questa era dura e le poltrone tra di loro erano molto distanti (credo sia così a causa del Covid). Io ho cercato di non pensarci e ho deciso di godermi lo spettacolo. Il fatto è che io quando entro al Fabbricone, vorrei sentirsi accolta, quindi per migliorare questo teatro, vorrei proporre dei consigli: cambierei le poltrone, aumenterei il numero di posti a sedere, metterei le classiche poltrone di velluto rosso, che sono molto comode e amplierei il cartellone degli spettacoli, così da permettere ai cittadini di poter godere di molte occasioni per poter recarsi in un teatro che per me rappresenta molto l'anima della mia città e trasmettere alle persone un'atmosfera accogliente ed autentica.
Bernardelli Christian	Prato per me ha sempre significato una città in movimento. Anche in questo caso ho cercato di creare il significato di città in movimento Prato per me significa anche multiculturalismo.
Berthelemy Eric	PECCI La prima foto è sul Pecci e la colonna spezzata perché il Pecci è stato il mio primo incontro con Prato. Ero venuto a vedere una mostra su Mapplethorpe tanti anni fa. Poi sono venuto anche ad abitare a Prato e ci lavorò tuttora ma Prato rimane per me un posto importante per la cultura e per l'arte moderna. RIFLESSO NEL PASSATO La seconda foto che ho deciso di inviare rappresenta una Prato che ha saputo reinventarsi. Ci sono diversi posti che ho fotografato e che avrei potuto scegliere come piazza Sant'Agostino o la Biblioteca Lazzerini ma ho preferito queste case più private e sconosciute per il loro riflesso nell'acqua delle gore che rimanda al passato industriale di Prato e alle sue gualchiere che ho scoperto grazie ai miei colleghi e alunni a scuola. FILETTOLE SU E GIU' Per l'ultimo scatto, ho fatto un montaggio con la Villa di San Leonardo al Palco a Filettole per rappresentare la tradizione, la spiritualità e la natura a Prato, dopo la cultura e l'industria. Il montaggio serve anche ad esprimere che Prato è circondato dalla natura ad est, ovest, sud e nord, che sia lungo il Bisenzio o sulle colline, i posti per passeggiare non mancano e sono veramente belli.

Berti Giacomo	<p>Prato vivace e dinamica, come una mamma e una figlia sui pattini. Ritmi veloci ma accomodanti, colori e coerenza, cura e gentilezza. Crescita.</p> <p>Uomo incontrato nei pressi di ponte Mercatale al calar del sole.</p> <p>Prato è buffa, interrogativa, multiculturale, riflessiva.</p> <p>Mamma, figlia e cane raccolgono fiori sul ponte Mercatale.</p> <p>A Prato la natura si riprende sempre il suo spazio e trova il favore di chi la abita.</p>
Betti Sofia	<p>In Via del Purgatorio come si veda dalle immagini non è presente un marciapiede per i pedoni che devono camminare al lato della strada, infatti, per chi abita nei palazzi sullo sfondo dell'ultima immagine è uno svantaggio. Perciò secondo me si dovrebbe costruire un marciapiede al lato della strada per consentire il passaggio dei pedoni, in tutte le strade della città.</p>
Biagini Diego	<p>Questa foto l'ho scattata in un parco davanti a casa mia. Come si può vedere dalla foto, il parco è molto abbandonato a sé stesso e non c'è nulla oltre a qualche panchina. Secondo me si potrebbe migliorare molto questo parco aggiungendo magari un'area per i cani, un'area giochi oppure un piccolo campo da calcio per far giocare e far divertire i bambini che abitano nelle case limitrofe. Inoltre l'area per i cani permetterebbe alle persone che portano fuori il proprio cane nel parco di avere un luogo adibito a quell'attività.</p>
Bian Giulio	<p>Foto 1: Durante le vacanze di Pasqua, mi stavo rilassando sul divano, quando all'improvviso mi è venuta tanta voglia di vedere un tramonto, ho chiamato subito un amico per accompagnarmi. Siamo arrivati su un prato, erano le 18:30 di sera, il sole stava tramontando, mi sono sentito una libertà che nessuno e niente avrebbe potuto disturbare. Sembrava che tutto il tempo si fosse fermato, sembrava che la libertà di tutto il mondo fosse qui. Mi sono straiato sul prato e ho scattato questa foto del tramonto</p> <p>Foto 2: Stavo andando verso Prato per avvistare il tramonto, e nell'esatto momento in cui ho scattato la foto, entra all'improvviso una macchina: la luce posteriore della macchina riflette la società della mia epoca.</p> <p>Foto 3: Era alla fermata dell'autobus, stavo per andare a scuola, quando alzo gli occhi e vedo questo cielo novoloso, ma dietro le nuvole, un raggio di sole mi fa sentire una luce che brilla nel buio, per poi uscire una luce brilla nel buio, per poi uscire dall'oscurità e avere la libertà.</p>
Bianconi Manuel	<p>Da dove entro in città?</p> <p>Salgo le scale del Cassero (foto1) e mi ritrovo indietro nel tempo.</p> <p>Nel camminamento che portava dalla vecchia Porta Fiorentina fino a dentro il Castello dell'Imperatore. Percorso quei 2-300 metri toccando quelle pietre che profumano di storia. Percorso la storia buttando l'occhio sui tetti della Prato multietnica attuale. In pochi minuti arrivo dentro al Castello (foto2). Percorso il camminamento tra i merli e mi perdo, dall'alto, tra Santa Maria delle Carceri, il campanile del Duomo, il Pretorio e la facciata del Cicognini. A far da sfondo a tutto ciò la Calvana e le (poche) ciminiere rimaste segno di una industria che fu.</p> <p>Proprio a i piedi della Calvana, lungo le sponde del Bisenzio, inizio un giro insolito della città. Da nord a sud seguendo una delle tante piste ciclabili presenti. Mentre ascolto lo scorrere dell'acqua intravedo la Villa del Palco, il Serraglio, il Ponte Mercatale. Continuo la mia camminata tra i simboli moderni della città in direzione Gonfienti (foto3), tra il Bisenzio e la Calvana penso a quella che fu la vita Etrusca in questa terra.</p>
Bing Xue Giulia Su	<p>STORIA E FEDE Si tratta di una foto dettagliata della Cattedrale di Santo Stefano, scattata da sotto il pulpito, era un punto di vista molto particolare e in quel momento volava un piccione.</p> <p>FUORI DALLA FINESTRA Questa foto è stata trovata per caso e scattata nell'ufficio di Officina Giovani, in quel momento c'era la luce del sole, le tende e le finestre bianche, e all'esterno i murales colorati, che davano alle persone un netto contrasto tra bianco e colore.</p> <p>SCORRERE CONTINUO Si tratta di una foto scattata nella fontana dei Delfini, Fontano è utilizzato in primo piano e una chiesa è sullo sfondo, l'acqua nella fontana scorre costantemente, rappresentando il tempo, la storia e il desiderio continuo.</p>
Blasioli Angelo	<p>LA BACHECA DEL DRAGONE non è raro notare tra via Filzi e Via Pistoiese, nonostante il divieto imposto di scrivere sui muri, "sazebao" che pubblicizzano numeri di telefono di affittacamere o prostitute.</p> <p>LA CASCATA DI RIO BUTI Meta di bellissime passeggiate sia a piedi che in bicicletta ove il rumore di sottofondo della natura e del fruscio degli alberi si mescolano a quello delle acque cristalline del Rio Buti che dal monte della Calvana scorrono impetuoso verso il Bisenzio.</p> <p>PIAZZA DELL'UNIVERSITÀ Luogo a ridosso del centro storico della città e della stazione ferroviaria di Prato Porta al Serraglio, spesso purtroppo anche noto alle cronache per degrado, microcriminalità, furti e spaccio di sostanze stupefacenti, che frequentavano quotidianamente per ragioni di lavoro durante gli anni di permanenza a Prato.</p>
Bloise Maria Giovanna	<p>Ho scelto questa mia foto di Piazza del Comune perché questa piazza offre numerosi aspetti positivi che la rendono un luogo affascinante e piacevole da visitare. La piazza del Comune è ricca di storia e rappresenta il cuore pulsante del centro storico di Prato. Qui si possono ammirare molti edifici storici, come il Palazzo Pretorio e la Torre dell'Orologio, che testimoniano la ricchezza culturale della città. È sempre animata da un'atmosfera vibrante e vivace, specialmente durante le belle giornate e durante gli eventi che si svolgono in città. È un luogo di incontro per i cittadini e i turisti, dove è possibile trascorrere del tempo all'aperto e godere dell'atmosfera conviviale.</p> <p>Gli edifici che circondano la piazza sono caratterizzati da un'architettura affascinante e da un design accattivante, creando un ambiente visivamente interessante. Nella piazza del Comune e nelle strade adiacenti si trovano numerosi ristoranti, caffè e bar, dove è possibile gustare la cucina locale, bere un caffè o sorreggere un aperitivo. Questi locali offrono una varietà di opzioni gastronomiche e sono luoghi ideali per fermarsi e godersi una pausa. La piazza del Comune di Prato è il luogo dove si svolgono molti eventi e manifestazioni culturali, mostre d'arte e mercatini. Questi eventi contribuiscono ad arricchire l'offerta culturale della città e offrono agli abitanti e ai visitatori opportunità di intrattenimento e divertimento.</p> <p>È facilmente accessibile a piedi o con i mezzi pubblici. Si trova nel cuore di Prato, vicino ad altre attrazioni turistiche e ai principali servizi della città, rendendola una tappa conveniente durante una visita. Nonostante i numerosi aspetti positivi, ci sono anche alcuni aspetti che potrebbero essere migliorati. La presenza di auto e il flusso di traffico possono disturbare l'atmosfera piacevole e rendere difficile la fruizione dello spazio pubblico. Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione verso la promozione di mezzi di trasporto alternativi e l'implementazione di soluzioni per ridurre il traffico e migliorare il parcheggio. Nonostante la bellezza architettonica della piazza, potrebbe essere interessante migliorare e ampliare gli spazi verdi presenti. L'introduzione di più alberi, piante e aree verdi, anche nelle aree adiacenti, potrebbe contribuire a creare un ambiente più accogliente, rinfrescante e sostenibile. Potrebbe essere utile migliorare la segnaletica e le informazioni presenti nella piazza per aiutare i visitatori a orientarsi e a comprendere la storia e i punti di interesse del luogo. L'installazione di segnaletica chiara e di pannelli informativi potrebbe facilitare la fruizione e l'esperienza dei visitatori.</p> <p>Questi aspetti per me da migliorare possono essere considerati come opportunità di miglioramento per rendere la piazza del Comune di Prato ancora più accogliente, accessibile e piacevole per i suoi abitanti e visitatori.</p>
Bonafede Giulia	<p>Questa foto - come le altre che ho scelto - è stata scattata poco dopo le vacanze di Pasqua.</p> <p>Nella foto sono ritratti i giardini pubblici di Borgonuovo, a San Paolo, dove sono cresciuta.</p> <p>Sono presenti pochi giochi che, assieme al gazebo, sono molto sporchi e pieni di graffiti. Inoltre il manto erboso è piuttosto scarso in confronto al terreno battuto.</p> <p>Anche per quanto riguarda il vialetto interno ai giardini penso sia necessario un'intervento di ricostruzione.</p> <p>Il mio intento era quello di scattare delle foto di alcuni luoghi della zona di Prato dove sono cresciuta per mostrare il potenziale di queste aree verdi, sia al contempo dare una mia visione della zona di San Paolo.</p> <p>La foto scattata - anche questa poco dopo le vacanze di Pasqua - ritrae la pista ciclabile in un vicolo accanto alla scuola elementare di Borgonuovo a San Paolo.</p> <p>Questo vialetto mi è sempre piaciuto, poiché lo trovo molto particolare.</p> <p>L'idea di piantare e far crescere delle piante rampicanti sulla recinzione della scuola è ottima per aggiungere del verde al quartiere e creare un nuovo paesaggio.</p> <p>Sarebbe bello se a Prato ci fossero più posti come questo vialetto.</p> <p>In questa foto, ho voluto fotografare i giardini pubblici del centro di San Paolo.</p> <p>Quando ero piccola, mio nonno e mia nonna mi portavano spesso in questi giardini, che nel corso degli anni hanno subito diversi cambiamenti :</p> <p>c'è stato un periodo in cui non mi è sembrato particolarmente curato.</p> <p>Dopo diverso tempo, hanno cominciato a risistemare il giardino, rifacendo il vialetto, abbattendo e piantando nuovi alberi.</p> <p>I lavori sono stati ultimati da 1 o 2 anni, e adesso i giardini hanno un aspetto molto più curato, nonostante molte dei giochi siano stati tolti.</p>
Bonechi Nicla	<p>Riflessi del tramonto sulla macchina.</p> <p>Tramonto dall'ambulanza</p> <p>Crepuscolo in Piazza San Marco.</p>
Botti Andrea	<p>110 Questo scatto rappresenta lavori che sono stati possibili grazie al bonus 110 (ecco perché il titolo), i colori sono caldi e la luce è poca, grazie a ciò l'attenzione si concentra sulla veranda in basso a destra.</p> <p>Questo soggetto è stato scelto per la complessità dei soppalchi, e perché in questo periodo a Prato si vedono un tanti lavori.</p> <p>FINESTRE Sono semplici finestre affiancate da verande, questi due elementi dividono in due l'immagine.</p> <p>E' stato scelto questo soggetto proprio per queste proprietà</p> <p>DETTAGLIO Questa foto ha una luce estiva, è stato scelto proprio questo soggetto perché è un dettaglio a cui nessuno fa caso ed anche perché è spiritoso.</p>

Calamai Paola	<p>Da quando sono nata vivo nella solita zona, quella cosiddetta "delle Fonti". Mio padre lavorava alle officine Bigagli, le mamme dei miei amichetti facevano le rammendine in casa per aziende storiche come la Mochi e la Banci. Stanze buie, piene di pelucchi, con ingombranti attrezzi del mestiere siti in cucina e in angusti corridoi, con noi bambini che giocavamo dintorno ignari dell'enorme fatica, soprattutto visiva, che queste donne si portavano in casa, con cartellini di legno che trascinavano con sforzo.</p> <p>Per vari anni un traffico insopportabile scandiva le nostre ore sia di giorno che di notte e a malapena si sentivano le sirene dei turni di lavoro. Ogni mattina decine di operai entravano alle officine Bigagli e alle cinque di sera la sirena prolungata mi avvisava che il babbo presto sarebbe tornato a casa e che mi avrebbe chiesto di andargli a comprare al bar le "Stop con il filtro", cosa che facevo volentieri, ancora all'oscuro dei pericoli del fumo.</p> <p>Poi il lento declino e infine la chiusura dell'azienda che negli anni seguenti ha portato alla negativa ribalta le ex officine Bigagli, con proteste dei residenti fino ad arrivare alle visite di varie tv locali e nazionali. Era noto a tutti della presenza di persone sfortunate che cercavano lì un giaciglio per la notte, nonostante cadesse tutto a pezzi. Per decenni la zona, che nel frattempo si era alleggerita del traffico, veniva svalutata dai vari magazzini fatiscenti. Finalmente da qualche anno possiamo godere di una strada che ha ripreso vivacità e colore. Una parte delle officine sono diventate una scuola e adesso le risate dei bambini rallegrano l'ambiente, moderno e tecnologico, pur lasciando inalterato l'aspetto originario delle officine. L'idea che un luogo assorbito di fatica operaia prima e di degrado poi, emani di nuovo leggerezza grazie alla vitalità dei bambini, mi riempie di gioia.</p> <p>E' questa la Prato che mi piace. La "Prato per me" viene rappresentata nelle 3 foto che invio. L'immagine 1 rappresenta una moderna finestra che ha dato nuova vita a una parte delle ex officine Bigagli. Ma i vetri della stessa rispecchiano le rovine della palazzina di fronte, fatiscente e pericolante, in totale contrasto.</p> <p>L'immagine 2 rappresenta sempre un luogo in zona, quello della ex Banci, adiacente ai giardini comunali di via Ferraris, che sarebbero meravigliosi, se non fosse per la decadenza decennale della struttura, che ho preferito non fotografare da vicino.</p>
Cambi Stefano	<p>Qualche anno fa il progetto di riqualificare piazza Mercatale eliminando il parcheggio in superficie naufragò per l'opposizione forse strumentale nei confronti di un intervento sul giardino nella parte finale della piazza.</p> <p>Chi scrive non era contrario all'intervento di riqualificazione come allora immaginato dato che ritene che il giardino per come è dislocato rappresenti un elemento che pregiudica l'aspetto complessivo di Piazza Mercatale spezzandola in due parti e ostacolando la visuale prospettica delle Case Nuove.</p> <p>Ultimamente preso atto della volontà popolare a dieci anni dalla protesta e dal fallimento del progetto complessivo di riqualificazione sono stati eseguiti lavori di ripristino del solo giardino fino ad allora gravemente abbandonato e degradato.</p> <p>Tali lavori però a parere del sottoscritto non hanno avuto un effetto di miglioramento sostanziale. Il giardino a quanto risulta sempre poco frequentato e vissuto con un persistente effetto di degrado anche perché è soprattutto è soffocato e assediato dalle auto parcheggiate intorno. Lo stesso del resto avviene per Piazza Mercatale, una delle piazze medievali più estese in Europa, che potrebbe rappresentare un'importante attrattiva turistica, ma che è svilita a parcheggio di superficie per il centro storico.</p>
Capitoni Isabella	<p>SILENZIOSA MEMORIA In questo scatto, la quiete del cimitero accoglie le tombe dei coraggiosi soldati caduti. Il bianco e nero rende omaggio alla loro memoria con un effetto impattante e senza tempo. Il cielo, che fa da sfondo, aiuta a donare al luogo un'atmosfera di pacificità, come a voler sottolineare il sacrificio di chi giace sotto, pietra su pietra. Le tombe scure, invece, rappresentano l'ultimo rifiuto di quegli uomini, che hanno dovuto affrontare lotte e difficoltà. La foto è un tributo toccante alla forza e alla determinazione di questi soldati, che meravigliosamente incarnano l'idea dell'amore per il proprio paese e la volontà di difenderlo fino in fondo.</p> <p>LUNGO IL VERDE DI CERRETO La foto cattura l'incanto e il mistero di un sentiero nei boschi di Cerreto. La folta vegetazione che lo circonda sembra nascondere segreti, mentre il suolo coperto di ombre scure ricordano la fragilità e la bellezza della vita. In lontananza si scorgono le sfumature di verde della foresta, creando un gioco di luci e ombre che rafforzano ancora di più il senso di mistero e incanto che pervade l'immagine. Il sentiero, da solo, sembra invitare il visitatore a esplorare quella bellezza incontaminata e selvaggia che solo i boschi del monte Cerreto possono offrire.</p> <p>LA BELLEZZA IN MOVIMENTO Questa foto cattura l'essenza della bellezza naturale in equilibrio con lo sviluppo urbano. La strada principale si sviluppa contro l'incendario tramonto, offrendo un'incredibile vista panoramica sul paesaggio. L'effetto del contro luce della posizione del sole crea un'atmosfera particolare, illuminando la scena con una luce calda, invitando lo spettatore ad immergersi nella scena in movimento. L'albero, in primo piano, si presenta come un'imponente presenza sullo sfondo della strada, che invita a proseguire il proprio viaggio. Questo scatto valorizza la luce di un tramonto, il quale segnala la fine di una giornata, rappresenta un'immagine visivamente spontanea.</p>
Carbone Stella	<p>ORTI IN FABBRICA Piccole aree verdi, coltivate con cura e spesso addossate ai capannoni delle fabbriche, fanno parte ormai da sempre del paesaggio urbano della nostra città allontanandosi dal centro storico verso le aree periferiche del distretto industriale. Non sono propriamente orti urbani ma ugualmente preziosi nel soltrarre spazio al degrado, nel promuovere la condivisione dei prodotti coltivati, nel mitigare il rigore delle costruzioni industriali.</p> <p>MURALES BLU+ERICAEILCANNE Vorrei fosse possibile restaurare e conservare i numerosi graffiti metropolitani con cui famosi street artist hanno arricchito la nostra città. Sono opere destinate a sparire col tempo e a degradare con le pareti che abbelliscono ma la loro lenta rovina è per me particolarmente triste. In particolare questa raffigurazione è l'ultima parte di una ben più ampia e spettacolare composizione che si estendeva sulle pareti di un edificio adiacente e che con il crollo di questo è andata perduta.</p> <p>EX LANIFICIO BANCI Molto è stato detto e progettato riguardo il futuro dell'area urbana che, in prossimità del casello di Prato Est, accoglie l'ex fabbrica Banci. L'edificio e la cimineria sono parzialmente visibili dalla "Declassata" e sicuramente attraggono l'attenzione perché l'intera area industriale è immersa in una sorta di bosco urbano, impiantato all'epoca della costruzione, che si è rigenerato e inselvaticito negli anni dell'abbandono. Un paesaggio inusuale dunque anche perché gli ampi padiglioni che costituiscono la costruzione sono stilisticamente molto diversi dai tipici capannoni pratesi e sicuramente un luogo accattivante per chi lo incontra, dopo il Centro Pecci, in direzione del centro della città.</p>
Castiglia Antonio	Tra il passato e il presente
Cavaciocchi Emma	<p>Gli aspetti di prato per me sono tre: che siano sia negativi, ma anche positivi. Il primo aspetto: A Prato ci sono molte zone verdi, soprattutto sono uso pubblico e quindi principalmente parchi. Che sono molto comodi per aspetti, sportivi, di gioco e anche per stare all'aria aperta. Quindi serve anche molto per i bambini giocare e divertirsi. Sono sempre molto puliti e ciò favorisce una condizione molto buona per il territorio. Senza inquinamento. Servono molto quindi anche per conservare il territorio, per dare anche a i bambini un'educazione ambientale. Il secondo aspetto: Prato però molto spesso, potresti trovare molte case abbandonate. Come le foto che ho portato, ed è un aspetto che potrebbe essere migliorato con la rimozione della casa e la costruzione di un parco, di una nuova casa. Comunque potrebbe essere riutilizzato quel pezzo di terreno, per vari utilizzi, quindi per non sprecare quel territorio. Possono essere anche molto pericolosi oltre che per il territorio ma anche per le persone che si avventurano per curiosità. Il terzo aspetto: l'inquinamento, anche se a Prato c'è molta pulizia delle strade purtroppo ci sono tante zone inquinate. Anche nei parchi purtroppo che sono utilizzati per l'utilizzo di non inquinare. Inquinamento porta molto surriscaldamento globale che non fa bene e anche per l'emissione si sostanza.</p>
Cavicchi Gianluca	<p>Le pubbliche relazioni, si sa, sono un momento cruciale della comunicazione, sia commerciale che sociale, per non dire in ambito politico. Poi ci sono le comunicazioni che non hanno bisogno di relazioni pubbliche, perché la propria drammatica essenza si manifesta semplicemente in un atto, elementare e devastante, senza bisogno di commenti ulteriori.</p> <p>A volte le storie sono parallele. Si passano accanto, si sfiorano senza guardarsi. Non perché si vogliano ignorare. Semplicemente perché seguono traiettorie diverse. Tranne ritrovarsi magari in un punto comune, perché le traiettorie possono piegarsi ad un bisogno, a una necessità, a un'aspirazione. O all'esigenza di riposarsi un po' all'ombra, in una giornata di giugno.</p>
Cerboneschi Lara	<p>Ho scattato questa foto perché mi è piaciuta molto la contrapposizione tra il giallo della gru e l'azzurro del cielo. Ho modificato un po' il colore del cielo rendendolo più scuro rispetto a quello normale, così come la gru che l'ho resa più gialla della foto originale. Ho scattato questa foto perché in realtà mi ricorda anche un po' la solitudine, che sarebbe rappresentata dalla gru che sta in mezzo a questo ampio cielo.</p> <p>Questa foto è stata scattata soprattutto per la grande quantità di colore giallo che ci possiamo trovare davanti svoltando da un angolo all'altro della mia città di Prato. Il giallo rappresenta la felicità e mi piace pensare che non sia fatto tutto a caso, ma che quel cartello, che sta indicando la direzione del duomo ci sia per una ragione ben precisa, come per indicarci la strada verso un qualcosa di felice, che per alcuni sia il duomo, e per altri sia altro.</p>
Chen Fabio	<p>E' molto scura come foto ma è stata pensata apposta per darle un senso di ancora più profondità di quanto già non lo aveva. Questa composizione di archi mi è saltata subito agli occhi e sembra che crea un parallelismo tra oscurità e chiarezza, dato che subito dopo possiamo notare il cielo azzurro che stava sopra Prato quel giorno. L'ho principalmente scattata perché mi ricorda un po', con questo lato scuro, dove ci sono paure, sensi di colpa, non sentirsi abbastanza, mentre nella parte chiara mi ricorda di quanto io in realtà sia fortunata per vari aspetti della mia vita.</p>
Colzi Davide	<p>LE CATENE DEL DESTINO L'immagine racconta la riparazione di un destino(catena) rotto dopo un drastico cambiamento, ci dimostra che ci vuole tempo per ripristinare un danno. Da un lucchetto momentaneo a un nuovo modello di catena.</p> <p>MCDONALD INVASION Lo scatto rivolto verso il parcheggio del McDonald con delle maestose nuvole sulla parte superiore dell'immagine ma rovinato dall'invasione di furgoni e il camper (per 4 anni).</p> <p>PRATO ON FIRE Nello sfondo profondo abbiamo in evidenza il tramonto incandescente del sole che finisce la sua luce della giornata alla nostra Prato prima di lasciarla al buio.</p>
Compagnone Rosa	<p>In Via Centola, una strada sterrata che porta a S. Giorgio a Colonia si può trovare un territorio pianeggiante vicino alla strada. Un'idea per questo territorio inutilizzato sarebbe la costruzione di abitazioni divise in appartamenti di 3 piani a schiera con altrettanto garage a schiera che va in discesa, un muro di cespugli dinanzi alle abitazioni e ai lati delle case posizionare un giardino pubblico è raggiungibile da tutti, come mostrato nel disegno.</p> <p>ATTREZZATURE Credo che in questo spazio verde che si trova alle Badie vicino alla scuola Le Fonti debba essere riorganizzato aggiungendo nuovi giochi adatti ai bambini visto che nel giardino c'è ne sono solo 2 e non è sufficiente per tutto il quartiere.</p>
Conti Emma	<p>LA VIA DELLE LUCI Questo scatto ho preso in considerazione l'ombra e luce di un vicolo nel centro di Prato. Questo vicolo è messo in ombra per dare più importanza allo sfondo retrostante, come una finestra nella foto. Questo scatto ha due significati: il primo è che vuole rappresentare un'entrata nella città di Prato che è sia di stile medievale e sia contemporanea. Il secondo significato, invece, indica, grazie ai colori caldi dello sfondo e la luminosità di esso, un senso avvolgente e accogliente. Tutti questi significati sono anche completati dalla stradina che induce a continuare il cammino grazie al senso di prospettiva che ha nello scatto.</p> <p>L'UNIONE VISCOSA In questo mio scatto viene raffigurata la l'opera artistica che è esposta all'aperto davanti alla biblioteca Lazzerini. La foto l'ho eseguita dal basso e, come si nota, l'opera artistica compare in diagonale per dare un senso di continuità all'immagine. La struttura artistica è fatta di ferro. Questo materiale è in contrapposizione con il senso di vischiosità della struttura. Il significato è l'inclusione tra l'arte e la letteratura perché questa opera d'arte è davanti alla biblioteca.</p>

	<p>LA GEOMETRIA DELLA CULTURA In questo mio scatto si nota l'interno della biblioteca Lazzerini. Questa foto dà un senso di inclusione grazie al fatto che le linee del soffitto puntano verso la finestra principale della biblioteca. La foto l'ho eseguita dal basso così il suo significato è di imponenza e importanza riguardo alla nostra cultura pratese visto che all'interno ci sono anche dei libri che raccontano la storia della città di Prato.</p>
Conti Margherita	<p>Di questa foto si può apprezzare il contrasto tra i colori caldi e freddi del tramonto. Da questa immagine trasuda spensieratezza e quiete, come quando stai tornando a casa dopo una lunga giornata impegnativa, ed osservi il cielo, che sembra rappresentare quasi un fuoco ardente, il quale viene a poco a poco soffocato da una distesa immensa d'acqua.</p>
	<p>Questo è il luogo più iconico della città di Prato: Piazza delle Carceri. La sera questa piazza, brulica di giovani ragazzi e ragazze, che si fanno lasciare dai genitori prima di uscire con gli amici. La mattina invece diventa luogo di tranquille passeggiate con il cane, o il posto perfetto per fare colazione in tranquillità in uno dei numerosi bar presenti.</p>
	<p>Questa foto è stata scattata alle Cascine di Tavola, ambiente che, come l'immagine, trasmette tranquillità e serenità. Tale paesaggio può anche portare alla memoria ricordi dell'infanzia di molti di noi, con le lunghe passeggiate per le vie, percorribili anche in bicicletta, o i giochi di legno dove eravamo soliti ad arrampicarci. Guardando questa foto si può quasi sentire il cinguettio degli uccellini e percepire la sensazione dell'erba sui piedi.</p>
Cordi Francesco	Prato ha un'elevata industrializzazione ed è una cosa buona il recuperare fabbriche riutilizzandole diversamente.
Corriere Loris	La ciclabile lungo il fiume Bisenzio luogo immerso nella natura che offre lunghe passeggiate a piedi o in bici. Importante per Prato come incontro tra città e natura quasi come fosse un'oasi di benessere tra uomo e animali e piante.
Daly Benedetta	<p>"Per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente. Giustizia mosse il mio alto fattore: fecemi la divina potestate, la somma sapienza e 'l primo amore; Dinanzi a me non fuor cose create se non etterne, e io etterno duro. Lasciate ogne speranza, o voi ch'intrate." (Dante Alighieri, La commedia, canto III, vv. 1-9)</p> <p>Ancor l'animo mio non ha placato lo spirto iroso per quelle gabelle come fosser fiele sul palato, raggiornan ogni volta come stelle, al passa mio fatale dalla porta m'attendon come fossero donnezze.</p>
Danesi Gianluca	Lo scatto realizzato cerca di porre attenzione su una tematica riguardante la città di Prato che spesso viene ignorata, gli edifici in decadenza. L'architettura in questione era prima una fabbrica ma fin da quando sono piccolo, per me è sempre stata un edificio in disuso ed inutile. Questo è un peccato, non solo per le dimensioni considerevoli della struttura ma anche perché non è un caso isolato; a Prato e nei dintorni è possibile trovare una grande quantità di questi ed ovviamente ciò porta a dell'inquinamento visivo. Lo scatto non ha una natura di per sé positiva ma cerca di fare una critica perché lasciare un edificio del genere senza più uno scopo ed in prossimità di una area urbana a se stesso non è un qualcosa che nessuno vorrebbe per la propria città. Le soluzioni potrebbero essere molte, anche semplicemente occuparsi della manutenzione della architettura potrebbe aiutare notevolmente a livello visivo, ma ciò che preoccupa di più è l'ampio spazio sprecato e lasciato a se stesso che non giova in alcun modo alla città.
Dardano Rachele	NATURA VERDE Ho voluto fare questo scatto fotografico per far scoprire luoghi che non tutti conoscono, pur vivendo a Prato. Prato per me è un luogo verde, dove la natura è molto presente e sovrasta l'ambiente urbano.
De Biase Vincenzo	Fiume Bisenzio Incanto naturale L'infuso al polmone verde pratese
Delos Santos Jace Meagan	PIÙ VERDE Per la mia città vorrei che costruissero più palazzi molto alti così molta gente abita in un solo condominio e non in case unifamiliari, così si può avere molti più luoghi con la natura come il parco via Ferraris.
Di Lalla Daniele	<p>Sono Daniele Di Lalla, conosciuto a Prato per aver costruito con i mattoncini Lego, il Duomo, il castello ed il centro di Prato. Questo per dimostrarvi l'amore che ho per la nostra splendida città. Pur essendomi trasferito a Firenze sono sempre presente a Prato, ci ho aperto un negozio e, pur vivendo nella città più bella del mondo, veniamo sempre a Prato per qualunque situazione di piacere o necessità. Le foto che ho scattato, sono state fatte durante l'evento Mattoncini al Castello, nel 2018, al Castello dell'Imperatore. Mi portai La fotocamera per poter scattare le foto al Castello durante il tramonto e le foto che sono uscite sono, per me, bellissime, perché con la luce calda del tramonto e le ombre bluastre hanno reso magico questo momento. Le foto scelte mettono in risalto la natura della città, un mix di storia, arte ed industria. Sin da ragazzo mi sono appassionato dell'archeologia industriale della nostra città, in particolare delle splendide ciminiere. In un paio di foto, infatti, ho volutamente inserito la ciminiere della vecchia Fabbrica Campolmi, insieme ai tetti della città, per rappresentare il carattere storico ed industriale. In una terza foto invece ho voluto incentrare l'attenzione sull'importanza storica ed artistica della città, con il Castello e la Chiesa di Santa Maria delle Carceri. Spero che vi piacciano le mie foto e che siano utili per mostrare quanto bella e importante è Prato.</p>
Dong Shi Qi Alice	IL CAMPO GIGANTE Quello che state vedendo non è una casa abbandonata, ma è una scuola. Si trova a Paperino, in Via Como 4. Si chiama "Scuola Primaria Ambra Cecchi". È molto piccola e si trova in mezzo ad un campo gigante. Secondo me la miglior cosa da fare sarebbe costruire una scuola più grande e lo spazio rimanente dedicarlo per un parco, così che dopo scuola i bambini possono andar lì a giocare. È davvero grande lo spazio che rimane di quel campo gigantesco sarebbe bello poterlo sfruttare per creare un luogo ideale per i bambini o meglio ancora per ingrandire la scuola.
Ercolano Giuliana	
Falegnami Achille	Creare/mettere dei contenitori dove mettere i sacchi della plastica per essere raccolti, dato che possano anche disperdersi per strada.
Fini Samuele	IL CASOLARE ABBANDONATO Per fare questo lavoro ho scelto come modello un casolare abbandonato che si trova a Galciana in una via secondaria che percorro sempre in macchina per andare da mia nonna. Questa struttura mi ha colpito soprattutto perché si trova in mezzo al verde e lontano dal traffico. Pensando ad una ristrutturazione della casa e ad una nuova immagine da darle mi è venuto subito in mente una bella e spaziosa casa di riposo per anziani. Fuori c'è molto spazio per creare un giardino con alberi e panchine. Al primo piano farei la cucina e la sala da pranzo e al piano superiore le camere. Oggi l'età media delle persone si è alzata, la vita è più lunga e si tende all' invecchiamento. I giovani lavorano e hanno sempre meno tempo per stare dietro agli anziani. Quindi se dovesse dare un consiglio al Comune di Prato per valorizzare il territorio gli direi sicuramente di investire in strutture per accogliere persone non autosufficienti.
Fontana Clément	
Frosali Franco Antonio	PARCO FLUVIALE SUL BISENZIO La creazione di un vero e proprio parco fluviale sul Bisenzio, da Gonfienti a Santa Lucia, altro vero polmone verde della città frequentatissimo da tutti i cittadini di ogni età come area di aggregazione e per varie attività sportive. Importante snodo per vari cammini che si intrecciano sul ns territorio e ideale per un futuro sempre più ecologico che punta su una mobilità sostenibile. Questo è quello che immagino e auspico nel futuro di questa città.
Gabuzzini Amanda	<p>Ponte che dà sul Bisenzio Ciclabile giardino in piazza mercatale</p>
Garofalo Salvatore	PRATO DI SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE Il luogo di Prato per me più caratteristico è piazza dell'Università. La foto rappresenta al contempo, lo spirito forte e la voglia di libertà dei pratesi. La foto ritrae l'opera di Alessandra Andritini "count up" - Monumento alla Resistenza (2009), che rappresenta la scelta e la lotta drammatica fatta dagli italiani per amore della libertà da cui la nostra Costituzione Repubblicana, ed al contempo, in un contesto adesso sereno, una madre con la propria figlia intenti a leggere la storia del gabbiano Jonathan Livingston quasi a volerci ricordare che le scelte, quelle difficili, comportano sacrifici, sfide e, a volte, rivoluzioni.
Giacò Jack	<p>BISENZIO Scorre da anni portando con sé tutto ciò che nel suo percorso trova, come scorre la vernice sulla tela carica di emozioni</p> <p>PRATO ABBANDONATA Nella sua decadenza il pratese trova la potenza. Ha forza di rialzarsi dal degrado e da ogni suo cambiamento.</p> <p>PRATO Dai tessuti tu sei nata e c'hai fatto il tuo mercato. Ora tutto è cambiato e sul corpo lo hai tatuato</p>
Giovannelli Franca	UN PRATO DI CULTURA E AMBIENTE La foto rappresenta ciò che io vivo principalmente nella città: la possibilità di accedere ad appuntamenti culturali molto interessanti insieme ad una offerta di spazi per la vita all'aria aperta. Cultura, Sport sono infatti i miei interessi principali.
Giuliani Letizia	<p>Prato per me rappresenta la mia infanzia, e se penso ad essa, solo una cosa mi viene in mente: i giardini di Viale Montegrappa. In particolare la giostra soprannominata "Il Ragno". Qui ci passavo il pomeriggio dopo le elementari con i miei amici, infatti oltre che ad infanzia, un'altra parola che senza dubbio mi viene in mente è amicizia. Ho deciso di fotografare quindi la giostra, mettendone in risalto i suoi tre diversi aspetti, fotografandola da tre prospettive diverse. Nella prima foto vediamo le corde del gioco con la mia gamba, perché volevo sottolineare che il posto, era ed è un luogo a me caro.</p> <p>Nella seconda vediamo una prospettiva diversa del gioco, vista dall'altro, e mi fa tornare alla mente quando da piccola guardavo giù e mi sembrava così alto, e mi veniva paura vedendo questo vortice.</p> <p>La terza foto invece ritrae cosa vedi quando alzi la testa, ovvero il "tetto" del gioco, ricoperto da scritte, e l'ho voluto fotografare perché la prima scritta che mi sale agli occhi è "Best Friend", quelle due parole mi fanno tornare alla mente appunto la mia infanzia, e soprattutto ciò che Prato significa per me.</p>
Giusti Giacomo	<p>IL VIALE In questa foto rappresento il viale di casa mia Chiesanuova. Questo viale lo percorro praticamente ogni singolo giorno, anche più di una volta. Da quando abito qua, la mia vita è cambiata in meglio, ho trovato una pace interiore e mi è sembrato giusto rappresentarlo in una foto.</p> <p>PRATO AL TRAMONTO Questa foto rappresenta ciò che vedo ogni singolo giorno quando esco dagli spogliatoi della mia palestra. Sono molto legato a questo luogo, mi ha aiutato a cambiare ma non solo fisicamente, ma anche mentalmente, mi ha aiutato a migliorarmi in tutto. Quando guardo fuori da questa finestra, mi dico sempre che domani ritornerò e continuerò questo "sacrificio" scelto da me.</p>

Gori Camilla	Il luogo che ho scelto è molto vicino a casa mia, lo vedo ogni mattina dalla mia finestra, è uno spazio verde e molto vasto, è recintato da un alto muro di sassi, e passandoci vicino non si ha la percezione di quello che c'è dentro. Osservandolo attentamente, ho pensato che fosse il luogo perfetto per creare un vastissimo parco con un laghetto, un'area cani, uno skate park, e anche un furgoncino del gelato per far fare merenda. Ho deciso di non metterci troppe cose, ho immaginato questo posto come un luogo dove rilassarsi, dove puoi fare merenda fuori, oppure andarci a giocare con gli amici.
Gori Fabio	PIAZZA SAN MARCO Veduta particolare del tramonto attraverso la scultura di Henry Moore Non ho molto da dire viaggio sempre con la mia Sony. Una foto vale più di mille parole.
	PONTE MERCATALE Scatto al tramonto Non ho molto da dire viaggio sempre con la mia Sony. Una foto vale più di mille parole.
	PIAZZA DUOMO Veduta particolare di Giuseppe Mazzoni Non ho molto da dire viaggio sempre con la mia Sony. Una foto vale più di mille parole.
Graziano Elena	Ognuno di noi ha nella propria città un luogo che sente proprio, un luogo a cui non fa fatica a dare il nome di "casa". Lo spazio del territorio che per me rappresenta maggiormente Prato è il giardino vicino casa, in Via Madagie d'oro, noto con il nome di "Giardini di Via Baracca". È un luogo in cui tutti i bambini della zona hanno trascorso gran parte della loro infanzia ed io, come loro, ho collezionato li diversi ricordi. In particolare, da piccola, quando i miei nonni, che vivono in Sicilia, venivano a trovarmi, mi portavano sempre a giocare in questo giardino. Mi piaceva moltissimo andare in giro in bicicletta, correre, giocare a palla e pattinare. Il ricordo che conservo ancora è quello di un luogo meraviglioso pieno di allegria e di giochi. Purtroppo, negli anni, questo giardino non è stato curato e valorizzato abbastanza e progressivamente è diventato un luogo di incontro per ragazzi adolescenti che si ritrovano lì solo per fumare. Ecco perché ho pensato a lungo a come avrei potuto migliorarlo. Mi piacerebbe che fosse ancora più bello di come lo ricordo e che diventasse un luogo di incontro per grandi e per piccini, un luogo di aggregazione per trascorrere giornate piacevoli all'insegna del relax e del divertimento. Utilizzando una foto di Google Maps che permettesse di vedere tutto il giardino dall'alto ho evidenziato 3 aree che vorrei provare a migliorare.
Guarda Gaia	Per il contest fotografico, ho scelto un elemento della città di Prato a me familiare e che a mio parere non è valorizzato. L'elemento è l'antica fornace in Vicolo di Cortevechia nella zona di Grignano che si trova proprio dietro casa mia. La fornace, ormai in disuso da molti anni, è abbandonata al degrado sommersa dalla vegetazione, diventato un luogo solo per gatti randagi. Secondo me sarebbe un bel progetto ristrutturarla, rimettendola in sicurezza per consentire alle nuove generazioni di vedere da vicino una delle attività produttive della città di Prato risalente ai primi anni del novecento. Sarebbe bello donare al parco pubblico dell'ippodromo, l'accanto, un'area storica ovviamente circondandola da cancelli per fare in modo che non si danneggi. Aggiungere anche panchine e percorsi guidati per sapere di più sulla fornace. Un altro progetto completamente diverso da quello precedente sarebbe quello di rimettere a posto la fornace rendendola agibile per poi farla diventare un deposito per la piscina comunale Colzi Martini, proprio il vicino. Potrebbe essere utilizzato come deposito o per tutti quei materiali utilizzati negli allenamenti o nelle gare dalle società di nuoto, pallanuoto e nuoto sincronizzato che usufruiscono della piscina comunale per partite, gare o allenamenti.
Guarducci Giulio	IL MERCATO FANTASMA Anche questo scatto è stato fatto in piazza del mercato mostrando un'altra parte della piazza mostrando il vuoto lasciato dal mercato e della natura vicina alla piazza e di come non perde la sua bellezza neppure a certe distanze.
	INNOCENZA INFANTILE In questa foto ho voluto esporre una parte della mia infanzia mostrando uno dei luoghi a me più cari nella sua bellezza, come io vedeo i giardini da piccolo come un luogo che non mi faceva mai perdere il mio interesse.
	UN VENERDI POMERIGGIO Il luogo dello scatto è piazza del mercato e come il titolo suggerisce lo scatto è stato fatto di venerdì, proprio qualche giorno dopo il mercato. La piazza di pomeriggio guadagna una strana magia, nel senso che potrei rimanerci a fissarla per ore senza che succeda nulla.
Han Giulia	AREA SGAMBATURA Via Riccardo Zandonai, 59100 Prato PO Ho scelto questo posto perché vado spesso con il mio cane durante la settimana. Per me è importante perché è uno dei pochi luoghi nella città dove è possibile slegare il cane, e farlo giocare liberamente. Il parco si trova vicino a un istituto scolastico, e un grande parco pubblico, dove è presente anche una fontanella. Si tratta di un piccolo prato, dove è circondato da recinzione, e all'interno ci sono due panchine e un cestino. Secondo me, essendo un luogo per i cani, è meglio che si ampli un pochino di più, in modo da poter poi anche dividerlo in due zone: uno per i cani più piccoli, uno per quelli grandi. Anche perché così si può garantire più spazio agli animali, evitando che si facciano male tra di loro. È meglio se aggiungono anche delle attrezzature per esercizi di addestramento dei cani, in modo da poter rendere il parco più divertente. Infine, è necessario mettere più lampioni, perché è circondato dalle strade ad alto traffico, quindi sarebbe molto pericolosa la sera, se non ci siano luci adeguate.
He Kevin	PICCIONI A PRATO Era una giornata nuvolosa, mentre camminavo ho scattato una foto ai piccioni che stavano mangiando vicino alle sigarette. Quest'immagine mi ha fatto tenerezza per i piccioni.
Hu Candy	PORTA DEL TEMPO Una volta vista la porta del castello, sembra che ci fosse un'altro mondo antico dietro la porta.
	PRATO MELANCONICO Era una giornata nuvolosa, mentre stavo andando a lazzerini ho scattato questa foto, un Prato melanconico.
Hu Evelyn	Ho scelto questo argomento perché camminando per le strade mi accorgo che molto spesso ci sono strade rotte, con buche, Secondo me sono molto pericolose e rischiamo di farci male. Avere le strade belle, nuove e pulite aiuta secondo me anche a far camminare più volentieri le persone che per la strada camminano più libere senza dover guardare per terra. In questo modo ci sarà meno consumo di macchine o trasporti, inquinando meno quello che ci circonda
Iacometti Fabio	PRATO E' STORIA E PAESAGGIO è con questo titolo che ho deciso di chiamare la prima delle tre foto presentate per il fotocontest. Nel riflettere alla domanda del concorso, non potevo immortalare come primo scatto quella che per me è la radice del territorio pratense: il Fiume Bisenzio. Il Bisenzio è un elemento fondativo e strutturante della città. La nascita di Prato risale al X secolo e venne insediata proprio in corrispondenza della riva del Bisenzio, in uno spazio in cui già fin dal IX sec. si teneva il mercato, spazio che successivamente prese il nome di Piazza Mercatale. Nel passato lo sfruttamento del dislivello esistente tra il fiume Bisenzio e il fiume Ombrone, a sud della Piana, ha dato origine ad un sistema di canali che prelevavano l'acqua dal primo e la portavano al secondo, così da drenare le acque e irrigare i terreni: naquero le cosiddette "gore". Nel XII sec. con la nascita degli opifici idraulici e dell'economia laniera le gore assunsero il ruolo di forza motrice. È così che lo scorrimento delle acque nella pianura pratense ha indirettamente contribuito nel tempo alla modellazione della città stessa: nella sua forma, nella sua attitudine industriale e nella sua composizione sociale. Il fiume Bisenzio è quindi stato il primo motore. Questo corridoio fluviale ha per me una grande importanza nella dimensione dell'abitare. Se prima il fiume aveva uno scopo prettamente industriale, addirittura andandosi in passato a macchiare del colore delle tintorie che vi si affacciavano di fronte, oggi questo si rivelava essere una grande infrastruttura per me e tutti i pratesi, dediti al benessere psicofisico, allo svago e alla stanzialità. Sono molte le giornate di sole che trascorro in questo parco fluviale, con amici, o da solo, a piedi o in bicicletta. Questo spazio ha la straordinaria capacità di allontanarmi dalla città, inserendomi in un contesto paesaggistico totalmente diverso da quello urbano, nonostante la città vi sia sempre a pochi passi e la sua vista sia quasi sempre presente. Sono il rumore dell'acqua, la presenza del verde e i punti panoramici a rendere speciale questo corridoio. Sono proprio a partire da questi spazi che si deve pianificare e progettare la città di Prato, partendo dal verde e dallo spazio pubblico. Volevo rappresentare con la fotografia l'importante legame, appena descritto, tra le acque e il territorio pratense. La posizione dello scatto, inoltre, è stata scelta in modo da esaltare nella fotografia il grande ruolo che ha il fiume all'interno del sistema urbano e territoriale: nella foto infatti il Bisenzio si trova in primo piano. La città, invece, si vede solo sullo sfondo, in modo che arrivasse agli occhi dello spettatore solamente in un secondo momento, facendosi prima lentamente guidare lo sguardo dal corso del fiume. Il ponte pedonale fa da cornice alla foto, qui spesso qualcuno si ferma per ammirare il paesaggio, e volevo che lo si vedesse anche in questo scatto. L'utilizzo del bianco e nero è derivato dalla volontà di valorizzare la comunicatività e la profondità storica che si celano dietro a questo scatto, oltre che per esaltare i segni del territorio.
	PRATO E' INDUSTRIA E LAVORO è con questo titolo che ho deciso di chiamare la seconda foto delle tre presentate per il fotocontest. Nel pensare alla domanda posta del concorso, non potevo portare come secondo scatto un'immagine rappresentativa della storia industriale pratense. Se l'acqua ha determinato la nascita dei primi pilastri della realtà industriale pratense, in quanto i primi opifici produttivi sono stati fondati proprio in corrispondenza del sistema idraulico, la meccanizzazione, la crescita della manodopera e l'attitudine imprenditoriale dei cittadini hanno conferito l'impulso per il suo sviluppo. A Prato a metà dell'Ottocento avviene la grande industrializzazione e all'inizio degli anni Cinquanta questo fenomeno è cresciuto a tal punto da disegnare un nuovo volto dell'industria italiana. Anche la città stessa acquisisce un nuovo volto: piccole e diffuse unità produttive rendono l'orizzonte pratense ricco di industrie e ciminiere. Questo forte sviluppo ha portato alla necessità di manodopera e la città è dovuta crescere molto in fretta per assorbirlo: dall'inizio del secondo dopoguerra fino all'inizio degli anni Settanta gli abitanti crescono del doppio. Le espansioni residenziali sono andate nel tempo a saturare ogni spazio disponibile della città, andando così ad inglobare le attività industriali che si trovavano sparse nel territorio aperto. È così che questa città assume la sua tipica conformazione della città fabbrica. Le industrie pratense hanno una grande storia alle loro spalle. Questa storia è per me parte integrante dell'identità pratense e dei suoi cittadini. È interessante evidenziare che la crescita della realtà pratense la si deve soprattutto grazie alle attitudini culturali dei suoi abitanti: si fa riferimento all'attitudine del pratense tipico degli anni Cinquanta nel "mettersi in proprio". È così che Prato è diventata una popolazione di imprenditori, e non solo: i pratensi non si sentivano solamente appartenenti ad una classe operaia, bensì ad una comunità: la realtà industriale pratense era quindi totalmente connessa alla comunità locale di questa città. È questa conoscenza che mi ha fatto venire in mente l'idea di mostrare con la fotografia questo racconto, ma in questa foto con una sua sequenza negativa e con aspetto critico. Quello che si vede nella foto è una grande architettura industriale. Oggi questo edificio verde purtroppo in condizioni di disuso e degrado, e diventa solamente uno sfondo in questa parte di città da me fotografata. A Prato sono molti gli episodi edili ed urbanistici che si trovano in questo stato, ciò fa quasi pensare che la storia industriale di questa città sia ormai solo un ricordo, e che non riesca a volte ad integrarsi con il presente. L'utilizzo del bianco e nero in questa foto era per esaltare la drammaticità del pensiero appena descritto.
	PRATO E' DINAMISMO E TRASFORMAZIONE è con questo titolo che ho deciso di chiamare la terza ed ultima foto. Nel riflettere alla domanda del concorso, non potevo portare come ultimo scatto l'iconica Via Pistoiese dell'area del macrolotto zero. Il macrolotto zero è il nome della vecchia area artigiana della città, che si è collocata al ridosso delle mura del centro storico e che si sviluppa lungo l'asse di Via Pistoiese. Questa area stava diventando nel tempo sempre più obsoleta e poco appetibile, ma in pochi anni ha visto una grande trasformazione, non tanto nella sua conformazione fisica, ma soprattutto nella sua configurazione sociale ed economica. L'insediamento di un gran numero di abitanti cinesi ha trasformato quest'area in un grande quartiere etnico, la cui immagine ha preso forma nella storica Via Pistoiese, strada che è divenuta in pochissimo tempo uno spazio troppo stretto rispetto ai flussi di cose e persone. Non è un caso che proprio in questa via il Comune abbia effettuato un intervento di ampliamento e riqualificazione degli spazi pedonali. È questo il motivo per cui la strada urbana di Via Pistoiese è una di quegli spazi che più rappresenta per me le trasformazioni fisiche e sociali che sono avvenute nella città di Prato. In un solo tratto di strada si trova una grande stratificazione storica e sociale ricca di significati, dove passato e presente si incontrano: l'originale conformazione della città fabbrica pratense incontra la grande comunità cinese che si è insediata. Vi si trovano in pochi metri case a schiera di pregio, piccole industrie, supermercati, negozi, ristoranti, tavole calde e molto altro ancora. Si trova quel fenomeno insediativo e urbanistico che l'urbanista Bernardo Secchi identificava nella città di Prato con il nome di mixità. Sono sicuro che molti pratensi non si identificano in questi spazi, e forse nemmeno i pochi che vi abitano, in quanto questa caotica vita urbana gli italiani rimasti si sentono probabilmente spaesati per i mutamenti nell'aspetto del quartiere. È però innegabile che questi spazi facciano parte del carattere e dell'identità pratense, fatta di dinamicità e trasformazione, e dobbiamo assumerne consapevolezza. Sono questi i motivi per cui ho scelto di fotografare Via Pistoiese, in quanto questa strada è per me il simbolo della dinamicità del territorio pratense e della profonda trasformazione che è avvenuta, sia fisica che sociale, come si intuisce anche dalle luminose insegne cinesi presenti sopra le attività commerciali dei piani terra. Ho provato a rappresentare nella foto questa dinamicità non solo attraverso le luci e i colori, ma anche attraverso il movimento, si vedono infatti nella foto ciclisti, persone e auto muoversi in questa frenetica strada urbana.
Innocenti Giulia	

Jia Jingwen	<p>WHEN I LOOK UP TO THE SKY Questa foto è stata scattata al POP House Garden. Può essere un'attrezzatura sportiva. A prima vista potresti non sapere di cosa si tratta. Potrebbe trattarsi di attrezzature sportive o di una mostra nel parco. Proprio perché non so cosa sia, mi sono avvicinato con curiosità e ho scoperto la sua particolarità: sembra che diverse mani stiano proteggendo qualcosa e ti dà la sensazione di avvolgerti.</p> <p>WHEN I LOOK UP TO THE SKY Questa foto è stata scattata nel centro di Prato. Forse è solo un lampione poco appariscente accanto al Duomo, ma illuminerà sempre la strada che dobbiamo percorrere. Puoi chiamarlo il sole di notte, ma ti dà anche una sorta di solitudine, si illumina sempre per altre persone, spero che un giorno possa illuminarsi per se stesso</p> <p>WHEN I LOOK UP TO THE SKY Questa foto è stata scattata vicino all'Ospedale vecchio, un edificio che le persone non possono capire a prima vista. Ho provato a guardarla da molti punti di vista. Ogni punto è molto diverso, ma dà anche una sensazione molto simile fino a quando non ho provato a entrarci e guardando in alto ho trovato la sua particolarità.</p>
Kabetaj Haidy	<p>GIUBBOTTI In questo scatto troviamo come soggetti principali due giubbotti posti su una panchina che mi trasmettono amicizia e lo stare insieme.</p> <p>IL PASSATO E IL PRESENTE Nella prima foto troviamo un paesaggio delle Cascine di Tavola, in particolare il soggetto è un edificio abbandonato. Mi ha colpito subito per le sensazioni che mi trasmetteva, ciò che provavo era un senso di malinconia dato il suo aspetto rovinato che mi rimanda al passato. Un gioco tra il passato che viene fuori nel presente.</p> <p>IL SENTIERO DELLA VITA Mentre stavo passeggiando ho notato questa vista, dove in fondo al sentiero c'era la luce ed è come se venissi da un periodo difficile e vedessi in fondo al sentiero la pace e lo stare bene. Per questo ho deciso di fare questo scatto, per immortalare 2 momenti opposti: il bene e il male. Infine il messaggio che deve arrivare è che alla fine di un periodo buio c'è sempre la luce alla fine e che devi lottare per arrivarci.</p>
Lazzereschi Sergiusti Edoardo	<p>OF PRATO La foto è stata scattata in piazza dei Macelli n. 4 e rappresenta un dettaglio dei cancelli di accesso all'area polivalente dei cantieri culturali ex Macelli-Officina Giovani. Ho scelto questo scatto perché credo che racchiuda le preminenti, tra le tante, sfaccettature dell'anima della città: il polimorfismo, la pragmaticità e lo sguardo acuto rivolto al futuro. Primo fra tutti è il luogo in sé a parlare: un macello pubblico che la città ha saputo riadattare e reinventare per riunire i cittadini con nuovi bisogni: aggregativi, informativi, lavorativi... L'immagine del cancello potrebbe indurre a pensare ad un confine, alla chiusura della città e dei suoi abitanti, ma questo limite è tutt'altro che un impedimento: permette di osservare quello che è al suo interno e di coglierne il significato, prima di oltrepassare il varco -aperto- ed essere accolti. Anche la città, per chi arriva dall'esterno, può sembrare inaccessibile, ma basta fermarsi ad osservarla per imparare a conoscerla e esserne benvenuti. L'atto di accogliere necessita di mente aperta e capacità di adattamento - richiede uno sforzo attivo verso l'esterno e critico verso la propria identità. Prato ha capito che questa fatica è necessaria e benefica, perché riesca ad integrare persone, concetti, cultura ed arricchirsi, ricreando una città che è sempre diversa, una volta caotica, ma non perde mai l'identità. Soffermandosi sul dettaglio del secondo piano, la lettera 'O' è riempita da frammenti di edifici e una cisterna, che simboleggiano la Prato lavoratrice, fatta di imprenditori, operai e tessitori. Il pratese è colui che lavora, si dà da fare e persegue il miglioramento. Prato è la città che nel XIV secolo ha dato i natali al mercante Francesco Datini e che oggi continua il lavoro di ricerca e affinamento della qualità dei tessuti per cui è famosa in tutto il mondo. La lettera 'F', invece, offre uno scorcio su un graffito che, in questa foto, rappresenta l'altra medaglia della città: la tensione verso il futuro e il contemporaneo, l'attenzione all'attualità e all'arte di cui il museo Pecci è espressione più lampante, seppur non isolata. Questo dettaglio vuole esprimere anche l'importanza che la città, memoria e orgogliosa del proprio passato - ma capace di integrarlo nel presente che guarda al futuro -, dà alle tematiche oggi più pressanti tipo ambientale, sociale, culturale. Prato è una città OF (di) integrazione e buon senso, consapevole che agire bene nel presente è il modo migliore di prepararsi al futuro.</p>
Lazzereschi Sergiusti Edoardo	<p>FUSI IN ARTE Questa fotografia è stata scattata con lo scopo di riunire ciò che simboleggia Prato nell'immaginario collettivo: lavoro, arte, impulso creativo. In primo piano, al centro, è stata inquadrata l'opera di Loris Cecchini, di per sé sincrasi dell'operatività umile e della laboriosità vitale ed asciutta del pratese doc. Sullo sfondo dell'immagine, a destra, troviamo parte delle mura della città e il bastione San Giusto, baluardo difensivo voluto dai Medici e arrivato fino ai nostri giorni come giardino privato pensile, evolutosi nella funzione, ma rimasto intatto nella sua monumentale solidità. La scelta di includere questo simbolo della storia di Prato mira a sottolineare come la nostra città, pur non prestigiosa come la vicina Firenze, abbia una propria storia che è persistente nella memoria dei Pratesi e che è la base sulla quale costruire il presente, con la quale armonizzarsi, ma non un macigno dal quale essere schiacciati o al quale incatenarsi. Prato, la città del tessile, è conosciuta per ciò che i suoi abitanti fanno: il darsi da fare e la ricerca della qualità fanno sì che pezzi di Prato siano richiesti da varie parti del globo, quando emerge la necessità di vestire o arredare i grandi eventi o si ricercano tessuti di qualità. La fama è meritata e mantenuta anche grazie alla ricerca e allo studio sui tessuti portato avanti dalle aziende. L'inquadratura di questo scatto - suo generis come la nostra città, che rifiuta di omologarsi a canoni esterni e limitanti - vuole delineare un percorso che parte dal manto erboso e si eleva verso l'alto, perché i cittadini pratesi sono lavoratori accaniti, persone pragmatiche con i piedi ben piantati al suolo, eppure capaci di ricercare e attuare i percorsi e i progetti più adatti al miglioramento, personale e comunitario. Il cittadino pratese è consapevole di quanto lavoro sia necessario per realizzare le imprese, ma Prato è una città che conosce la necessità del lavoro e il valore dell'impegno nel perseguitamento di ogni obiettivo, ma non solo: è anche la città che ha riconosciuto che quel lavoro e quell'impegno hanno in sé dignità e bellezza e, quindi, ne è orgogliosa fino ad elevarli ad arte.</p>
Leonardo Ferro	<p>Noi uomini siamo soggetti ad un flusso ininterminabile di cambiamenti. Nella città urbana, l'uomo muta davanti all'incontenibile flusso di trasformazioni. Abbiamo visto palazzi alzarsi verso il cielo, ma anche distruggersi creando del vuoto intorno a noi. Abbiamo costruito strade per alleggerire il numero di veicoli in circolazione, ma hanno portato anche ulteriori feriti e incidenti. Abbiamo dato vita a imprese che hanno fatto felici numerose persone, ma la pandemia le ha azzerate, procreando un malessere che forse rimarrà indelebile fino all'ultimo dei nostri giorni. Dove la notte porta rumore, dinamismo e luce artificiale noi non riusciamo più a distinguere se siamo presenti in maniera attiva a questi cambiamenti o semplicemente rimaniamo inerti davanti a tutto ciò che ci porta verso un futuro incerto. Alcuni di noi credono che la nostra tradizione sia solamente il verde serpantino che decora il Duomo dall'epoca medievale, i biscotti di Antonio Mattei che saziano i pratesi dal 1858, la platea del Metastasio che fa divertire, piangere e riflettere un popolo intero dagli inizi dell'800. Per quanto mi riguarda, questi luoghi appena citati fanno parte della nostra storia e sempre saranno un punto di riferimento per la nostra città, ma sono inevitabilmente entrati dentro il vortice del cambiamento durante la loro esistenza. Nel mentre la città si trasforma senza che noi ce ne rendiamo conto, nel punto più alto della nostra Prato, tutto si trattiene. I prati, gli alberi, gli animali della Calvana sono sempre rimasti passivi dinanzi a tutto ciò che muta. Osservano dal luogo più alto, dal punto più panoramico che il territorio può offrire, tutto il cambiamento di cui noi siamo soggetti. Questo cavallo, la sua terra, il suo habitat è la nostra tradizione più reale e veritiera che possiamo avere. Sopra le teste degli abitanti urbani, esiste una realtà, una civiltà che in maniera anarchica e autonoma è sicuramente testimone e punto di riferimento per le persone che vivono nella città moderna. Mentre l'uomo contemporaneo esprime un senso d'odio verso il prossimo, in una realtà in cui il capitalismo è l'unica vera religione, i cavalli della Calvana vivono in perfetta sintonia tra loro. Non è il cavallo di Umberto Boccioni, simbolo di violenza e di cambiamento. Questo non è un cavallo che costruisce, non corre con impeto verso la distruzione di qualcosa o alla ricerca del futuro. Questo è un cavallo che osserva dall'alto tutto ciò che ci passa davanti, da un punto di vista rispetto al nostro molto più chiaro e prospettico. Questo scatto è stato partorito durante le riprese del mio documentario. Mi aspettavo che i cavalli corressero, che avessero paura dell'uomo, che rappresentassero il dinamismo violento di cui parla Boccioni nel Manifesto del Futurismo. Invece nessuno si è mosso, nessuno si è spaventato. Ho visto questa civiltà formata da cavalli selvaggi rimanere ferri davanti alla presenza dell'uomo, come se volessero esprimere resistenza e coraggio, ma anche cordialità. Mi sono sentito uno di loro, mi sono sentito parte di una realtà utopica. Ero all'interno di un sogno magnifico.</p>
Lin Asia	<p>LUCE DIETRO NEL BUIO In questa foto, si può vedere che il corpo principale dell'immagine è l'edera, lo sfondo presente in questa foto ha un tono caldo. Lo sfondo e l'edera formano un netto contrasto, che cattura l'attenzione e dà un po' di colore al singolo circostante, aumenta senso dell'immagine. Come a dire che anche nel buio, dietro c'è ancora la luce che illumina la persona.</p> <p>CAMMINO SULLA STRADA Sul lato sinistro ci sono delle persone che vanno e vengono, a destra ci sono segnali di stop e svolta a destra e una bicicletta. Il bianco e nero forma un chiaroscuro per storiciizzare l'immagine; i colori luminosi dei segnali catturano molto l'attenzione. Il Centro di Prato conserva il suo aspetto: le persone camminano lentamente e le strade sono strette e tortuose. Possiamo percorrere la strada come tutti gli altri, ma esiste anche una freccia bianca su sfondo blu. Possiamo cambiare strada.</p> <p>IL CAMBIAMENTO NELLE NUVOLE Nella foto il cielo occupa gran parte dell'area e l'insieme delle case formano un angolo di 90 gradi. Lo sfondo ha un tono freddo e le nuvole hanno una forma di uccello che rappresentano la libertà e la speranza, ed è anche un cambiamento.</p>
Lombardi Ruggero	<p>SCORCIO SU PRATO Ho scelto questa immagine che rappresenta per me Prato. Ci troviamo in cima al Monte Ferrato dove si può osservare tutta Prato dall'alto. Questa immagine l'ho scelta apposta perché mi dà una sensazione di pace e tranquillità immerso nella natura. Questo luogo per me, fin da bambino, è stato un posto speciale che farà sempre parte di me.</p> <p>LO SPICCO DI PRETORIO Questa immagine per me è il simbolo che rappresenta il cuore pulsante di Prato. Palazzo Pretorio situato nel centro di Prato, è un monumento a cui sono molto legato e che fa parte della storia della mia città. Ogni volta che passo davanti ad esso riesco a respirare la storia e la cultura di questo luogo, immergendomi nella storia della mia città.</p> <p>IL CASTELLO DI PRATO Castello dell'Imperatore, fatto costruire da Federico secondo intorno al 1200, è un altro dei simboli di Prato, che ci rimanda storicamente nel medioevo. Uno splendido castello in cui sia dal di fuori sia all'interno mi trasmette storia e cultura ma che allo stesso tempo mi fa riflettere sulla bellezza e sull'importanza della mia città.</p>
Losi Andra	<p>Camminando al tramonto, tra le vie del centro storico, si possono apprezzare panorami e scorpi bellissimi. Ti muovi e vedi il nuovo che si fonde con il vecchio, la tradizione che lascia il passo al progresso e all'innovazione, l'arte che abbraccia il lavoro, l'alba che chiama il tramonto che chiama l'alba in un susseguirsi infinito di epoche. Così, con la mia macchina fotografica mi perdo e mi ritrovo, nella mia città e la guardo dal mio obiettivo, con le mie lenti. Ne vedo mille sfaccettature e noto mille volti. In questo scatto, nello specifico, i colori dell'ora blu accarezzano le mura antiche, ammorbidente con colori dorati, mentre le moderne macchine sfrecciano sul ponte vecchio di secoli, lasciando una scia rossa e luminosa, di una città antica che non si ferma mai. Il ponte Mercatale, qui protagonista, è il simbolo di questa resilienza, dell'adattamento e della rinascita. In origine, punto di accesso alla famosa piazza per artigiani e commercianti che passavano con i loro attrezzi e le loro merci. Rafforzato con il cemento armato negli anni '30 per permettere il passaggio delle auto e bombardato poi nel '44 è stato successivamente ricostruito su modello dell'originale di epoca medievale.</p> <p>Prato è una città che si è saputa costruire, che è cresciuta e si è adattata alle varie situazioni e alle varie epoche. Ha saputo rinascere dopo le tempeste e modellarsi in un mondo sempre più tendente alla globalizzazione. Questo è quello che voglio mostrare nel mio scatto: non staticità e perfezione ma movimento e crescita. Albe e tramonti, tramonti e albe.</p>
Lu Giulia	<p>C'è un giardino accanto a Via Vincenzo Bonicoli 1 sul quale passo per andare a casa di una mia amica. Ma questo giardino è molto vecchio, alcuni dei mattoni per terra sono rotti, il che a volte mi fa cadere quando passo. A volte vedo anche degli anziani che aspettano qualcuno qui, ma non ci sono sedie quindi possono solo stare in piedi. La cosa più importante è che qui non c'è abbastanza illuminazione, di notte questo posto è molto buio. Secondo me sarebbe meglio ristrutturarlo aggiungendo: una pista ciclabile, alcune panchine, lampioni, recinzioni e cestini.</p>
Maccherini Alice	<p>FOTO CON RIFIUTI Questa foto è stata scattata nei dintorni di San Paolo, un quartiere di Prato caratterizzato dall'industria tessile principalmente di stampo della cultura cinese. Si tratta di un capannone dove si lavora con gli indumenti, fuori dal quale è presente questa nicchia dove sono accumulati i rifiuti; questa foto è stata scelta per mostrare anche la parte più cruda e negativa di Prato ossia l'inquinamento.</p> <p>È stato realizzato questo scatto nel cuore del centro di Prato, in una via perpendicolare al Duomo di Prato, infatti il soggetto principale della fotografia è un cartello giallo con una scritta che indica la direzione del Duomo, un monumento fondamentale per la città.</p> <p>Inoltre è stato scelto di usare il giallo delle case e del cartello, facendone un punto di forza per la foto dando un senso di leggerezza e solarità alla città.</p> <p>Questo scatto è stato realizzato nella piazza di San Francesco, appena dietro il castello dell'Imperatore. Si tratta di una piazza nota nella cittadina essendo che si trova in una delle vie principali del centro, ricca di negozi e posti tipici.</p> <p>È stato scelto di immortalare la chiesa, quindi un monumento storico della città, affiancata dall'edilizia contemporanea per esprimere il messaggio che Prato non è solo una città storica ma anche industrializzata.</p>
Maragon Sara	

Masi Niccolò	CASE ABBANDONATE Questo posto si trova nella zona delle Fontanelle, in Via Franco Volpi, da molti anni abbandonata, sarebbe bello che concludessero i lavori concedendo lo stabile a persone bisognose, padri soli con i figli o madri sole con i figli.
Massara Tiziano	Ostensione Sacra Cintola di Prato Foto del primo maggio 2021
Mastrangelo Grazia	Per il progetto "prato per me" ho scelto i giardini delle mura di "Porta Frascati". Ho scelto questo luogo perché pensando alle mura e soprattutto all'arco di frascati mi viene in mente prato perché ti fanno entrare nel centro storico. Secondo me i giardini che si trovano davanti potrebbero essere migliorati aggiungendo più alberi e anche qualche panchina. Aggiungendo questi piccoli particolari secondo me questi giardini verrebbero più sfruttati. Inoltre aggiungerei più cestini per tenere pulita l'area. Per sfruttare questi giardini anche di sera aggiungerei più lampioni.
Mazzoncini Martina	Prato per me sono le sue meravigliose testimonianze storiche, il fiume e le mura. Una città che ha molto da offrire ma va scoperta in punta di piedi, secondo me la sta lì la sua ricchezza.
Melani Matteo	Rotonda del Cimitero di Coiano: vorrei un ponte che attraversi la rotonda
Michelagnoli Lorenzo	Passo spesso sulla pista ciclabile Gino Bartali per andare a correre e qualche volta a camminare. Il Ponte al Mercatale è uno dei luoghi che più mi affascina e mi fa tornare indietro nel tempo. È la porta di ingresso ad una delle piazze medievali più grandi d'Europa.
Moscardi Irene	DAL BASSO Il Duomo è raggiungibile attraverso molte vie del centro, una delle quali è via Giuseppe Garibaldi che lo "collega" a Piazza Mercatale. Verso la metà di questo percorso è già possibile intravedere il campanile del Duomo. Questa foto è stata scattata proprio ai piedi del campanile, in una bella giornata, ideale per una passeggiata in centro. Essendo questa via molto frequentata, questa foto rappresenta un punto di vista comune, come se tutte le persone che percorrono questa via alzassero gli occhi al cielo. Il campanile cerca di farsi alto tra i tetti delle case o dei negozi, che caratterizzano le vie del centro. Ad ogni modo, questa parte del Duomo sembra rientrare perfettamente nello spazio, lasciando spazio anche al cielo che fa respirare la foto, senza renderla soffocante, e cerca di illuminare la foto come se, camminando, tra pochi passi fossimo nella piazza principale ad osservare la facciata. La prospettiva dal basso permette di rappresentare i soggetti fotografati come più grandi e imponenti, facendo percepire allo spettatore un senso di magnificenza e, a volte, di inferiorità. Quando si osservano sempre gli stessi luoghi e le stesse persone, crediamo di conoscere a pieno la nostra città. Spesso si pensa questo solamente dal fatto di passare mille volte per una stessa via, e magari nella stessa ora. In realtà è proprio quando si scoprono altri punti di vista che la propria città sembra di non conoscerla affatto. Non ci soffermiamo molto sulle forme dei monumenti e dei palazzi, quando in realtà sono proprio loro a fare la differenza e a rendere riconoscibile il luogo in cui viviamo. In questa foto il campanile e l'angolo del palazzo sembrano combaciare perfettamente, rendendoli comunque ancora distinguibili. A rendere il tutto ancora più geometrico sono le linee orizzontali, o meglio prospetticamente diagonali, presenti sia sul campanile sia sul palazzo. Un altro elemento importante è l'orologio che, con la sua forma circolare, si differenzia dalle geometrie spigolose dei due edifici e indica il momento della giornata in cui ci troviamo. Il punto in cui è stata scattata la foto è riconoscibile da tutti, sia da chi la conosce meglio sia da chi non c'è mai stato, grazie alla segnaletica con il nome della via. La foto è stata scattata in un bel pomeriggio di sole, come si può vedere dal cielo e dall'ora segnata dall'orologio, che segna le 16:00 in punto.
Naldi Lorenzo	SOTTO IL CIELO DI PRATO Il Duomo è uno dei luoghi più conosciuti di Prato ed è anche facilmente raggiungibile essendo al centro delle vie principali della città, è quindi inevitabile che sia una delle zone dove passano più persone, che siano cittadini o turisti. Ho scelto di rappresentare volutamente un lato del Duomo visto dal basso, più precisamente, dalla seduta della panchina che si trova nella piazza. Il punto di vista potrebbe essere sia quello di un turista che si siede per riposare, alzando lo sguardo al cielo, o quello di un bambino che, per l'altezza, vede tutto ciò intorno a lui come gigantesco. D'altra parte, questa foto provoca un po' la sensazione di cadere, soprattutto a chi si immagina di alzare la testa verso il cielo. È risaputo, dai pratesi soprattutto, che Prato non sia la città del bel tempo, soprattutto adesso, in primavera, quando pioggia e nuvole si rincorrono nel cielo. Proprio per questo motivo la foto è in bianco e nero, oltre che per far risaltare al meglio le nuvole che coprono il cielo, che sembrano quasi prospettare una pioggia, ma anche per far ricordare le sensazioni cupe, o meglio opprimenti, di una tipica giornata di maltempo, che spesso rovina gli impegni del giorno. Sembra come se stessimo alzando la testa verso il cielo, per osservare le nuvole, dalle quali potrebbero iniziare a scendere gocce di pioggia che finirebbero sui nostri volti. D'altra parte, la foto, provoca anche la sensazione, soprattutto a chi immagina veramente di alzare la testa verso il cielo.
Nuzzo Giorgio	Questa foto l'ho scattata a Mezzana, una zona a sud di Prato, per me in questo campo ci starebbe bene un giardino pubblico con area giochi per bambini e da una parte uno sgambatoio per i cani, sicuramente ci dovrebbe essere un numero adeguato di panchine, cestini e delle fontanelle con acqua potabile, perché non c'è ne sono mai abbastanza. Si potrebbe anche farci passare una pista ciclabile, in modo tale che ci si possa arrivare in bicicletta.
Oviawe Destiny	Ho visitato Prato un solo giorno, in occasione di una mostra fotografica organizzata dal Consorzio Santa Trinita. Ho passeggiato per Prato solo per poche ore, troppo poche per capire una città e per osservarne pregi e difetti. Quello che mi ha portato a Prato è stata l'arte e la musica e grazie a questo evento ho scoperto una città che ha sete di cultura. La mia foto presentata non è quindi un'architettura o un luogo da rivalutare, ma rappresenta quello che mi ha fatto scoprire questa interessante città toscana. Forse, è proprio sulla cultura che si dovrebbe investire per rivalutare una città e per farla conoscere a chi, come me non abita nelle immediate vicinanze.
Palmi Fulvia	Prato per me era la città fabbrica, era la città le cui strade si incrociano in modo confusionario, curvano, e a zig zag ti portano in dedali pieni di case gemellate ai capannoni; era la città le cui strade ti abbandonano in territori isolati e sperduti dai quali non riesci a ritrovare la strada principale. Era la città delle strade che non capisci dove vanno. Poi però ho imboccato un'altra strada: l'ho percorso a piedi e mi sono ugualmente perduto. Mi sono smarrita in una dimensione che non era però urbana, ma incantata... ho scoperto la via del fiume Bisenzio e le sue strade ciclopoidinali. Continuo ancora oggi a smarirmi e non mi voglio ritrovare più perché tra acqua, cielo e natura non hai voglia di ritrovarti più!
Paola Calamai	L'immagine 3, non molto distante dalla zona "delle Fonti" rappresenta a mia avviso un esempio significativo della rivalutazione industriale della città di Prato. Certo, ce ne sono molti, ma molti ancora possono esserci. Trovo fondamentale riuscire a mantenere viva la realtà di industria tessile pratese, nonostante le varie difficoltà della stessa. Riportare in vita questi ambienti, mantenendo il loro aspetto originario, oltre a valorizzare lo storico spazio urbanistico, apre le porte a molteplici occasioni di riscoperta del territorio utilizzando a pieno tecnologie moderne e sostenibili.
Paoli Ginevra	ALTRE LUCI DI PRATO Proiezioni notturne tra presente e passato della città: la fabbrica, la casa l'insegna. Via Pistoiese, 53 - febbraio 2020
Papi Gemma	PRATO PANORAMICA Sguardi rubati da punti di vista privilegiati mostrano nuovi squarci della città. Dal cielo, dalla ruota, dal campanile, dal fiume. Lungo Bisenzio - gennaio 2022
Papi Nicole Maria	PRATO IN COLLINA Dalla Chiesa di Santa Maria Assunta, una vista inedita della città attraverso il campanile. Il borgo, la natura e la pianura: 3 anime della città racchiuse in uno scatto. Filetto, aprile 2023
Passi Emanuele	Il luogo che ho deciso di fotografare si trova in Piazza delle Carceri nel centro di Prato. Questo posto è un piccolo spazio verde sul lato sinistro del castello dell'Imperatore, dietro alla rampa di scale. Penso che questo luogo sia tanto bello quanto non curato. Piazza delle Carceri è un luogo molto frequentato, infatti la maggior parte dei ragazzi e dei bambini si ritrovano in questo posto. Le modifiche che vorrei apportare a questa area verde sono molteplici: vorrei rendere la vegetazione uniforme, in modo tale da non avere fangose, vorrei demolire il passaggio in cemento e ampliare l'area verde, vorrei posizionare una serie di panchine sul lato destro dell'area, ma soprattutto vorrei mettere alcuni giochi per bambini, al fine di far diventare questo luogo un piccolo parco giochi. Rendendo quest'area più accessibile sia per adulti che per i bambini soprattutto, la quantità di persone che frequentano questo luogo potrebbe aumentare notevolmente. Ho scelto questo luogo perché è parte della Piazza su cui si affaccia la mia finestra di camera, quindi vedendola ogni giorno ho imparato a capire cosa mi piace o no di questo luogo.
Peccioli Sebastiano	CORPI LIBERI Un giorno qualunque, per caso, in centro a Prato, ho scoperto questa particolare composizione di manichini. Scomposti e, in un certo senso, liberi. Che visione curiosa! Risate prima, felicità dopo: ecco la mia città. Piena di persone uniche, di eventi inaspettati, di visioni diverse. Una città imprevedibile, insomma.
Pelosi Lucrezia	IL SABBIO Ho scattato questa foto perché mi piaceva la forma del subbio in primo piano visto in prospettiva. Il colore rosso crea un forte contrasto con il colore metallico del subbio dando alla foto quel tocco in più.
Perfido Luca	IL TELAIO Ho scattato questa foto perché mi ricordava un campo coltivato, reso dai fili che entrando nel pettine creano una bella prospettiva che sembra molto più profonda della realtà. LA FUNE Ho voluto fotografare lo scarto del tessuto perché mi affascinava il senso di profondità che si creava da quella prospettiva. Questo scatto è stato fatto perché ritrae una via con dei palazzi, per far capire il percorso della città in quanto è presente in sanfrancesco quindi un luogo storico ma termina con una macchina azzurra in fondo al vialetto dando più un senso di modernità. è stato scelto di fare questo scatto perché ritrae la fontana di san francesco che a differenza di quella in piazza del comune non sempre è accesa sembrando una scultura e perciò tira fuori un lato di prato diverso in cui anche da qualcosa di fermo si possa vedere dell'arte ed è stata scelta anche perché rispetto a quella in piazza del comune è meno in risalto. "Sempre caro mi fu quest'ermo colle ..." .. prendo a prestito le parole del grande poeta perché ben rappresentano il mio sentimento ogniqualvolta mi trovo a camminare in questa zona di Prato ove sono nato e a me tanto cara. Nonostante vi ci sia passato migliaia di volte , vengo sempre sopraffatto dalla meraviglia dei colori e dal profumodella campagna circostante. La luce è bella in ogni stagione , in questa foto siamo al tramonto di una bella sera di primavera. Il gatto sul tetto della trattoria sembra salutare i passanti ma forse sta anche godendo del calore delle braci chefumano dal camino de LA FONTANA .. "Gira su' ceppi accesi lo spiedo scopiaietto.." Il profumo di prelibatezze nostrane completa infatti il quadro e di fronte all'ingresso dell'osteria (in questo scatto non visibile) sul muro qualcuno ricorda Catullo: ODI ET AMO.

	<p>Le foto con le quali partecipo al contest hanno il comune denominatore di voler evidenziare il collegamento esistente tra il passato, il presente ed il futuro che contemporaneamente si materializzano nelle strade della nostra città. Prato a mio giudizio è tutto questo: una città nella quale si fondono passato, presente e futuro, senza possibilità di districare i vari fili.</p> <p>Foto1 In questa foto c'è rappresentata in maniera sintetica tutta l'identità della città. C'è il passato: le mura che circondano il centro storico e che riescono ancora oggi a separare un piccolo centro da una periferia che si è ormai allargata a dismisura. Il passato è anche la Ciminiera dell'ex fabbrica Campolmi, adesso muta testimonianza di una Prato che non esiste più. Nello stesso tempo la ciminiera è un trait-d'union tra passato e presente. Esaurito il suo scopo originario non è diventata un pezzo di inutile archeologia, ma un vero e proprio richiamo alle nuove generazioni. Posta nei pressi della biblioteca Lazzarini è diventata un "memento" per tutti coloro che passano di qua: oggi luogo di studio e di svago, ieri luogo di lavoro operoso. Il Presente è il museo del Tessuto e la Biblioteca che si trovano tra le mura e la ciminiera della stessa ex Campolmi. Il futuro è la scultura moderna piazzata di fronte alla storia: di fronte alle Mura ed alla Ciminiera. La nostra identità, medievale prima, artigianale ed industriale poi, il passare del tempo e la speranza del futuro della città sono tutti presenti in questa foto.</p>
Petracchi Simone	<p>Foto 2 e foto 3 Anche qua passato, presente e futuro si fondono. In due foto si concentra la nostra Prato. Il passato sono le indicazioni stradali dei Quartieri del Centro storico: Quartiere Datini ne è una prova e lo si vede nei pressi della porta Santa Trinita dove si è mantenuto, pur scorticato dal tempo e dagli eventi atmosferici lo storico cartello stradale. Passato è la via Pellicceria che era una parte dell'attuale via Giuseppe Garibaldi che i pratesi ritengono opportuno onorare con l'intitolazione di una delle più centrali vie cittadine. L'odierna segnaletica porta la mente a due delle strade più frequentate della nostra città, le quali però ci rendono indelebile il ricordo del loro passato: via Garibaldi già via pellicceria; via Santa Trinita nel Quartiere Datini. L'identità pratese, e più genericamente della nostra generazione, è conservata nei cavi della fibra ottica che impunemente e senza sentimento passano tra il "vecchio" Quartiere Datini e la nuova "Via Santa Trinita". Una città che va avanti e non vuole dimenticare il proprio passato. Questo rappresentano le foto e questo vogliono suscitare in chi le guarda.</p>
Petrelli Saida	<p>Prato per me è il relax in un ambiente unico come le Cascine di Tavola, dove la storia e la natura si incontrano armoniosamente. Prato per me è anche, ed è bene rimanga sempre, agricoltura, natura, montagne che circondano la città e le fanno da sfondo. Lo scatto è effettuato nelle campagne di Castelnuovo.</p>
Pimonte Bianca	<p>LUOGHI ABBANDONATI Paperino (Prato sud) terreno abbandonato. Mi piacerebbe che questo campo venisse utilizzato dal Comune per fare una nuova piscina, in modo da poter recuperare quelle esistenti.</p>
Pieragnoli Marco Augusto	<p>Attraverso le epoche: a ridosso delle mura trecentesche una ciminiera come una sorta di collegamento tra il passato più antico e l'operosità del secondo dopoguerra arrivando ai nostri giorni quale tabernacolo della dinamicità della nostra città. Riflessi sul presente: le finestre di un magnifico esempio di recupero di archeologia industriale, il Museo del Tessuto. Il riflesso della ciminiera del cortile interno sui vetri moderni come se fosse la foto di un "passaporto" identitario che permette alla città di viaggiare nel tempo mantenendo il proprio retaggio culturale e valoriale. La nuvola bianca che sembra uscire dalla cima è emblematico di quei fumi che da chissà quanti anni sono uscita dalla sua bocca e dispersi nel vento forte della foce del Bisenzio. Onirismo: Un ricordo? Un miraggio? Un sogno? Perdersi in percorsi sconosciuti laddove la mente si confonde fra ricordi veri o immaginati, dove è possibile che un pesce "voli" nei fumi della ciminiera o fra le nuvole.</p>
Pratesi Angela	<p>Abito a Prato da molti anni ho fatto questo bozzetto pensando a cosa è "Prato per me" Per la nostra città è stato molto importante il vento ha ci ha salvato dall'inquinamento delle numerose ciminiere, Prato fatto di persone laboriose che improntate nell'arte della lana anno fatto grande un territorio. Dai serpentine del Monte ferrato sono stati valorizzati molti monumenti come la Pieve di S.Stefano. Andare in Calvana e scoprire che le numerose pietre alberese sono state usate per le mura e il Castello Dell'imperatore. Il Cicognini che ricorda cosa vedeva, la curva della Retia, il ginocchio nudo dello Spazzavento, e le tre gobbe del Monte ferrato. Il Cavalcotto di S.Lucia una diga per poter deviare le acque del fiume Bisenzio, e incalzarle lungo tutta la distesa della Piana pratese, i corsi d'acqua così controllati dall'uomo, per i movimenti dei mulini, tintorie e faneioli, per la gualchiatura e la successiva purgatura (lavaggio), si usava le terre di Galceti, che avevano ottimi detergenti e qualità filtranti. La Gualchiera di Coiano "Mulino Nardini" dal fiume mediante il Cavalcotto di S.Lucia che nel 1298 alimentava 48 mulini e 20 Gualchiere, grazie alle acque del Gorone che incanalava. Prato è già definita "Città grande" dalle esperienze del Metastasio e del Frabbicone all'impegno dell'arte, il Museo Pecci hanno contribuito alla crescita della cultura contemporanea. Da non dimenticare la storia e il suo territorio, se si vuole decidere quale strade prendere, per andare incontro al suo futuro.....</p>
Premoli Alex	<p>Il modo di comunicare è cambiato, l'avvento degli smartphone ha profondamente cambiato la nostra vita e le nostre relazioni. E' tutto velocissimo, immediato. Viviamo sommersi dalle notifiche, i messaggi che mandiamo ricevono un immediato feedback e il flusso delle conversazioni è frenetico, quasi esasperante. Spesso molta gente quando incontra le persone è fredda e rapida come il metallo dei nostri cellulari. Hanno già in mente la prossima storia da pubblicare, si stanno già immaginando quante visualizzazioni faranno con la foto dell'aperitivo o del loro gattino. Di questo scatto che ho realizzato, mi ha colpito che queste due persone, a me sconosciute, passino del tempo a parlare sedute sui gradini della chiesa San Francesco, conversando di persona e per un tempo prolungato rispetto agli standard di oggi. Oserei dire in modo quasi analogico.</p>
Progetto Embrace	<p>Prato è arte (Foto 1) e non solo distretto tessile, perché Prato è la casa di grandi artisti come Filippo Lippi e di opere d'arte spesso dimenticate ma di grande valore. L'arte non conosce confini ed unisce persone distanti grazie al suo linguaggio universale. L'arte è bellezza e "la bellezza salverà il mondo". Prato è "Embrace" (Foto 2). Piazza del Duomo, come luogo simbolo del progetto che ci ha fatto conoscere: uno spazio aperto, di incontro, accessibile, di ammirabile armonia, che favorisce lo scambio tra persone che abitano la città, per un solo giorno, per un periodo o stabilmente. Prato è "storia" (Foto 3): il castello dell'imperatore è quasi unico nel suo genere proprio come la nostra città e noi pratesi, un mix unico di lingue, saperi, dialetti, colori.</p>
Quarta Francesco	<p>LE CASCINE DI TAVOLA Secondo me il parco delle Cascine di Tavola è il luogo che rappresenta di più la città di Prato. Al suo interno vi possiamo trovare infatti vari edifici fatti costruire dai medici; i medici rappresentano gran parte della storia di Prato e della Toscana. Le cascine di Tavola rappresentano anche una bellissima caratteristica di Prato: la presenza di tanta natura incontaminata. All'interno delle cascine possiamo infatti trovare molta flora (dai pini alle querce) e molta fauna (capirolini, lepri, fagiani, merli ecc...). Inoltre io sono legato molto a questo luogo perché in un brutto periodo della mia vita, in cui mi sentivo molto solo e molto triste venivo proprio alle Cascine a fare un bel giro in bicicletta. Il contatto con la natura e il silenzio che c'erano mi aiutavano molto.</p>
Ricciardelli Duccio	<p>L'interno di una chiesa del centro di Prato. Uscito dal lavoro, passeggiavo spesso per le vie del borgo medioevale e mi piace entrare nelle chiese più sconosciute. In questa inquadratura mi ha colpito la luce ed il silenzio del momento e tutto si è fermato, rumore compreso, per darmi quella sensazione di liberazione e pace. Fotografare per me significa conoscere ed esplorare, attraverso le sensazioni ed il pensiero creativo. I capelli di una ragazza cinese. Mi piace fotografare la gente per strada ma spesso non ho il coraggio di fotografare il loro volto. Ho trovato dunque questa bella ragazza orientale che camminava in Piazza Mercatale ed ho fotografato la sua lunga capigliatura fluente che ha portato la mia mente verso porti e saperi lontani, come storie di mercanti e di viaggi di altri tempi. Non conoscerò mai il suo volto, né saprò mai il suo nome, ma mi rimarrà sempre scolpito nel pensiero, il fluttuare dei suoi capelli corvini, irraggiungibili e preziosi. Questa mia serie di tre foto, rappresenta il mio modo meditativo di approcciarmi alla città di Prato. Le mie due passioni nella vita sono la fotografia e lo Zen. Pratico entrambe da qualche anno, proseguendo nella mia professione di giornalista pubblicitario e di insegnante di educazione all'immagine. Prendo spesso il treno da Firenze, città dove sono nato e dove vivo, per arrivare come pendolare a Prato, città adottiva, nella quale lavoro. Scattare fotografie diventa dunque per me un fuggire dal caos del traffico e dalla confusione dell'asfalto urbano. Il mio trittico di foto verticali, vuole dare un senso di spiritualità e di lontananza dal brusio che spesso ci prende durante la giornata. Prato rimane sullo sfondo. In qualche modo c'è e non c'è, la fotografia come la meditazione permette infatti di astrarsi dal mondo e di trovare un angolo di silenzio e di interiorità, tutto per noi. La verticalità dell'immagine, rappresenta la volontà di elevazione ed ho fotografato i dettagli e parti astratte di città in qualche modo per vedere me stesso più da vicino. Come in uno specchio. Faccio le mie foto camminando, passeggiando, curiosando, entrando nei posti più segreti e silenziosi delle vie e spesso accompagnato dei piccoli testi agli scatti, perché per me la fotografia deve dare un senso di "inizio storia", deve essere un "incipit" come di un romanzo o di un racconto. Sarà lo spettatore poi a continuare questa narrazione, completando la narrazione delle fotografie.</p>
	<p>La statua silenziosa. La mia meditazione Zen mi porta spesso a concentrare il pensiero ed il respiro sui dettagli. Nelle chiese mi piace fotografare il legno e la superficie delle vecchie statue. Qui viene raffigurata una parte di una statua del Duomo di Prato, presente sull'altare laterale sinistro, attualmente in fase di restauro. Il gesto della preghiera cattolica è simile al gesto della preghiera zen, le mani giunte per il ricongiungimento con il mondo spirituale. Anche in questo scatto la verticalità rappresentano l'elevazione e lo slancio verso un mistero che va al di là della religione e del dogma, ma che viene dall'intuizione, dall'illuminazione del momento. Queste tre foto rappresentano Prato per me, sono un trittico e mi piacerebbe molto fossero esposte una accanto all'altra, come in una pala di altare o come un altare votivo della filosofia giapponese zen. Questa è la mia preghiera laica per una città che mi ha dato tanto, e alla quale voglio regalare questi miei tre scatti di vita e di pensiero.</p>
Righetti Roberto	<p>E' da qualche anno che cerco di fotografare la mia città, ho scelto degli scatti in cui il colore è l'elemento principale. Prato per me è una città piena di colore, nei luoghi e nelle persone. Un luogo aperto ed inclusivo in un periodo diviso quale quello in cui stiamo vivendo.</p>
Rindi Lorella	<p>Prato, profumo di casa, ovunque mi volti. Prato è dentro di me, è parte del mio dna, nelle radici, nei modi di essere e di fare. Ogni edificio, pietra, monumento, tradizione vive con me. Ci sono posti magnifici da cui trarre beneficio e godere appieno della sua essenza. Ci sono posti meno magici che amo comunque ma provocano disagio nel guardarli che sembrano lasciati andare, come la Stazione del Serraglio. La Stazione del Serraglio non è la principale, ma è però quella che entra direttamente nel cuore della città. Come una grande porta spalancata a coloro che decidono di entrare. E' da lì che il tutto si sviluppa nella creazione del contorno della città stessa. Dal centro di Prato, dal suo cuore. Ed intorno centro, semi centro, periferie, colline, ormai senza interruzioni di edifici in una continuazione di strutture, campi, strade. Identificare Prato nella piazza del Duomo è l'inizio. L'origine. Il seme da cui è nato il frutto. E scendendo dalla stazione del Serraglio si apre davanti a te, lungo la bella via Magnolfi, il fulcro. Per questo mi piacerebbe "aprire il salotto buono delle donne di una volta" con ordine, pulizia, colore. Non mi piacciono le mura di via Cavallotti, ogni singola crepa verdognola, sa di muffa, di non curato, di trasandato. Come se quel pezzo fosse abbandonato da Dio e dagli uomini, terra di nessuno. Scendendo le scale del polo universitario si arriva là su quella bellissima strada che racconta la sua storia importante fatta di gente e luoghi che parlano di Prato. La nostra storia. E la stazione con le sue mura sulla via Cavallotti è un netto contrasto con l'altra parte che si affaccia al ponte della Passerella sopra il nostro Bisenzio ed ai giardini rivisitati e curati. Queste tre foto riportano la via Cavallotti, la stazione e la via Magnolfi. Sono state volutamente trattate con filtro per contrastare ed evidenziare la parte brutta, cupa e quella bella. Ecco, vorrei del verde, vorrei delle mura pulite e recuperate, vorrei non dover vedere degradato, vorrei poter scendere le scale del Pin o della stazione e guardarmi intorno rassicurata, affascinata. Vorrei che chi entra nella nostra città avesse l'impressione di una piccola bomboniera, di una piccola isola felice. Vorrei quel sapore di buono che adesso non vedo. Tutto qua.</p>

Romeo Natale	<p>Scorcio architettonico che si interseca nelle componenti del Museo del Tessuto con l'annessa prospettiva delle due imponenti ciminiere, al centro si nota il volo verso un orizzonte alquanto nebuloso di due piccioni. Alla base i due alberelli.</p> <p>Cosa racconta: L'enorme patrimonio socio-culturale e direi spirituale, che rappresenta il Museo del Tessuto è percepibile nella carne, nelle ossa e nel sangue dei pratesi sin dal 900 e ci ha accompagnato nel corso dei secoli fino ad oggi.</p> <p>Nello scatto viene più in evidenza proprio la prospettiva delle due ciminiere che attraverso la loro maestosa imponenza ne evidenziano lo spessore.</p> <p>Mentre il resto della struttura completa la composizione nel suo intersecarsi a rappresentare seppur in modo accennato la trama e l'ordito del tessuto, anche quello sociale.</p> <p>I due piccioni che si involano verso l'orizzonte alquanto nebuloso rappresenta il volo, la crescita e la ricchezza culturale-sociale che i pratesi hanno condotto e continuano a condurre nei tre tempi di passato, presente e futuro.</p> <p>Inesorabili!!!</p> <p>Persino di fronte a un futuro così oscuro e nebuloso e come il nostro. I due alberelli sono i testimoni di questa identità nel tempo e nello spazio.</p>
Rosati Marta	<p>SCALA, EX FABBRICA BEFANI, VIA VALENTINI, PRATO</p> <p>La fotografia ritrae la scala dell'ex fabbrica Befani di Prato, oggi riconvertita a nuovi utilizzi. Lo spazio porta con se le forme del passato, memoria dei cittadini di ciò che è stato, un simbolo del lavoro degli anni '70, che racchiude la tradizione tessile pratese. Ciò che spesso rimane di quest'ultima è un'architettura in declino, vissuta e adesso immobile. La riconversione di tale spazio diviene simbolo di una città che vuole crescere e i suoi tratti sono la didascalia della storia di Prato. La scala nell'architettura rappresenta la salita continua verso un piano superiore, parte dal basso per arrivare all'altezza massima dell'edificio. Al piano terra la vista è nitida e vera, dall'alto si ha invece una visione d'insieme, un'immagine necessaria per notare i segni e i simboli di un indispensabile cambiamento naturale, ideologico e culturale. Siamo in continuo esodo, alla ricerca d'equilibrio e come noi anche la città, alla ricerca di nuove pulsazioni. Ci si serve così di una scala, la quale mostra un itinerario tracciato che incarna l'aspettativa dei domani. Salire diviene così sinonimo di esodo della cultura cittadina che con la consapevolezza di una realtà vissuta, approva verso una nuova cultura urbana, la quale riporta l'immagine nativa, troppo spesso sospesa nell'abbandono. La scala è elemento architettonico consapevole della necessità di crescita, ci invita a progettare e raggiungere una nuova realtà, facendoci comunque iniziare la salita dal piano terra, dalla cultura e dal passato della nostra città. Scala come trasmissione continua di idee. In fotografia, tale elemento diviene simbolo di un movimento permanente che la nostra Prato è portata a compiere pur portando con sé segni di urbs con percorsi già battuti nel tempo.</p>
Rossetti Francesco	<p>Descrivere la città di Prato con un'immagine è difficile, ma quando si passa dal Ponte Mercatale si percepiscono alcune delle peculiarità che la rendono unica. La cerchia muraria medioevale, il Bisenzio, la pista ciclabile e sullo sfondo la cimineria del polo universitario e il Monteferrato sono elementi che fanno parte del contesto e formano un paesaggio urbano identitario. Storia, natura, contemporaneità e benessere urbano permettono di immaginare per Prato scenari futuri di innovazione e sviluppo con una prospettiva di sostenibilità a misura d'uomo.</p>
Rossi Erika	<p>EQUILIBRI</p> <p>Lo spazio e gli elementi che maggiormente rappresentano Prato, per me, sono tutti sintetizzati in questa foto scattata al Parco della Liberazione e della Pace: verde pubblico, industria, edilizia popolare e immigrazione. Il Parco della Liberazione e della Pace è per tutti i pratesi ancora, semplicemente, l'ipodromo. È il più famoso dei tanti spazi verdi che arricchiscono il Comune di Prato, davvero lodevole in questa attenzione al verde e senza confronto con i Comuni limitrofi. È ciò che di Prato apprezzo maggiormente. Questa attenzione deve equilibrarsi con un consumo di suolo ancora troppo elevato. A destra si vede una cimineria: segno del passato industriale di Prato che rimane una città industriosa e un'importante polo del tessile, con ottime iniziative nell'ottica della rigenerazione devono equilibrarsi con attività industriali incaricate dell'ambiente e dell'uomo, come i casi di lavoratori sfruttati ancora dimostrano. Sullo sfondo palazzi recenti di edilizia popolare: alloggi più che dignitosi in classe energetica elevata. Un altro esempio di attenzione ecologica dell'amministrazione comunale che segue l'attenzione ai diritti civili e sociali. In questi palazzi, così come al parco, si costruisce l'integrazione tra persone che sono nate a Prato e altre persone che arrivano da altre Regioni italiane, da altri Stati e da altri continenti. Non è facile. Nel mezzo del prato, tra due porte bianche, una partita di calcio tra ragazzi di ogni provenienza. Sperando che sia di auspicio per una felice integrazione.</p>
Salvaggio Sofia	<p>PRATO E IL SUO CASTELLO</p> <p>Sul Prato del castello si è pure accampato un alberello, sotto un ciel spettacolare le nuvole non sanno dove andare. Per tutto il di le persone ti vanno ad ammirare, eretto da un Imperatore il cui padre aveva un bel barbone.</p>
Salvini Emanuele	<p>Il parco Guado Sud in via della pace la considero come uno spreco di spazio enorme, che risulta come una grande distesa verde vuota e priva di punti d'interesse. Il risultato di queste condizioni è evidente perché non c'è nessuno che frequenta quel parco. Ciò mi dispiace tantissimo perché questo parco ha un grande significato per me, dato che ci andavo sempre da piccolo. Mi ricordo che andavo gran parte delle volte con i miei nonni quando ero a casa da loro. Anche ai tempi non era un granché, ma non ci pensavo più di tanto. Un buon modo per valorizzare quel parco è innanzitutto aggiungere illuminazione, essendo privo di lampioni o fari. Sarebbe bene aggiungere anche dei marciapiedi nuovi, perché il parco ne è dotato a metà, una parte è completamente nel verde. Insieme ai marciapiedi possiamo collocare panchine per far rilassare le persone, e soprattutto cestini, per evitare che i passanti inquinino la zona. Ovviamente bisogna anche pensare ai bambini, il parco attualmente ha solo delle vecchie porte da calcio, io pensavo di aggiungere nuove gioie per loro. Infine non sarebbe male aggiungere dei punti di ristoro, con chioschi per la vendita di cibi e bevande. Anche se questo parco è una minima parte della nostra città, è necessario dargli valore, perché sono punti in cui veniamo a contatto con l'ambiente. Migliorare queste zone non significa solo migliorare questa città, ma anche il suo contatto con la natura. Magari questa zona non è proprio il punto più significativo e storico della città, ma è di grande importanza per me, e vorrei vederla al massimo del suo splendore.</p>
Santi Marcella	<p>IL LUOGO DELL'ANIMA</p> <p>Perchè ho scelto queste foto?</p> <p>Perchè l'avrà fatta mille volte la stessa foto, dallo stesso punto... il ponticino di S.Lucia!</p> <p>Luce diversa, stagioni diverse, umore diverso... ma la bellezza di Prato che riesco a vedere da lì per me non ha eguali.</p> <p>Forse perchè ci abito molto vicino, forse perchè ci sarà passata milioni di volte fin da bambina (anche con la macchina finchè si poteva) ma per me quello è un luogo "senza tempo", dove posso contemplare la mia anima, 100% pratese.</p>
Scali Aurora	<p>Ho scattato questa foto in un pomeriggio come tanti, in cui per caso ho notato che il nostro Castello dell'Imperatore fosse aperto e si potesse visitare. Così entrando ho potuto ammirare non solo il castello, ma anche il resto che lo circonda. E proprio questo mi ha fatto pensare che forse troppo spesso non sono riuscita ad apprezzare a pieno la città in cui abito, non vivendola con l'occhio del turista ma da cittadina. Questa foto per me rappresenta l'importanza di guardare in alto, cambiare punto di vista, per capire e riconoscere la bellezza che ci passa accanto. Quindi #PratoPerMe è il castello dell'Imperatore, ma da un'altra prospettiva!</p>
Scarpino Ludovica	<p>Via Erbosa. Qui servirebbe un semaforo.</p> <p>Giardini di via Baracca. Secondo me hanno bisogno di una maggiore illuminazione per la sera, qualche cestino, e magari qualche gioco in più per i bambini.</p>
Schiattarella Mario Junior	<p>PAPEROTTO INNAMORATO</p> <p>La mia prima foto è stata scattata nei pressi del centro di prato, vicino al castello dell'imperatore.</p> <p>Nella foto è presente un angolo di un muro e una targhetta con rappresentato sopra un'anatra che ci ricorda di amarci, in uno sfondo arancione sfumato nel giallo.</p> <p>CAFAGGIO CITY</p> <p>Nella seconda foto è rappresentata la scuola materna e la scuola elementari di Cafaggio, in una notte di luna piena.</p>
Scuccimarra Claudio	<p>Questo mi sembra il simbolo di Prato, industriale attiva e sempre rivolta verso l'alto</p>
Serio Greta	<p>PRATICITA</p> <p>Questa è Vía 1º Maggio e porta alla mia scuola, la Scuola Media Convenevole, ma è stretta, spesso si fanno incidenti e gli studenti arrivano in ritardo, mettiamoci un senso unico !</p>
Silvestrini Raffaele	<p>La fotografia inviata è stata scelta in quanto coniuga due degli elementi essenziali della storia di Prato.</p> <p>Il primo è il fiume Bisenzio, dalla quale i pratesi tramite canali (che purtroppo sono stati interrati), hanno fatto affluire le acque all'interno della città per utilizzarle nella conduzione dei telai, favorendo lo sviluppo dell'industria tessile che ha reso Prato famoso nel mondo.</p> <p>Il secondo elemento è la Villa del Palco, appartenuta al più famoso mercante di Prato. Francesco Datini che con i suoi commerci e le innovazioni commerciali apportate, la più famosa, la creazione della cambiale, oltre a favorire lo sviluppo degli scambi commerciali tra i vari mercati europei, ha posto le basi per l'ascesa di Prato tra le capitali dell'industria tessile nel medioevo.</p>
Soldi Luca	<p>La prima foto che segue riguarda una delle segnalazioni portate nel corso degli incontri di Prato Immagine per il Piano Strutturale della città si tratta dell'area ex Banci, in immensa area ex industriale abbandonata ormai da decenni per le indubbi complessità ma anche per le criticità della città di portare avanti progetti imponenti.</p> <p>Si tratta di un'area di 40000 mq di capannoni, uffici circondati ed immersi nel verde, sull'asse viario della Declassata che dal casello autostradale di Prato Est passa dal Museo Pecci e poi invita ad entrare in città attraverso la zona del Soccorso.</p> <p>Occorre soffermarsi con lo sguardo per comprendere la portata dell'insediamento che oggi vede le strutture quasi avvolte dalla natura che vuole riconquistare i suoi spazi.</p> <p>L'insediamento nasce per la passione, per l'ambizione di un imprenditore tessile, Walter Banci a trasportare a Prato alcune visioni architettoniche viste negli Stati Uniti ma anche recepite da una delle aziende più avanzate del Paese, la Olivetti di Ivrea.</p> <p>Siamo agli anni del boom economico degli anni '50 e già si intravede la necessità per Banci di non limitarsi alla costruzione di un capannone, di una serie di scatoloni ma bensì, anticipando i tempi, di realizzare una fabbrica in vero un bosco urbano decenni prima che l'Europa ci chieda di andare nella direzione di riempire le città di alberi.</p> <p>Un sogno che diventerà realtà con questa azienda fatta di verde e cemento, di luce ed acqua che percorrono le grandi vetrate e che lasciano ammirare si dipendenti spazi inconsueti di bellezza. Le crisi del distretto porteranno alla chiusura dell'azienda mentre più volte la città si proverà a interrogarla a come essere in grado di recuperare l'area.</p> <p>Adesso questo immenso spazio è di proprietà di una partecipata pubblica ma niente lascia sperare in una rivalutazione a breve, la speranza che il nuovo Piano Strutturale faccia emergere qualcosa di alto, di importante che vada oltre la spartizione a destinazione immobiliare o considerare parte dell'area una semplice stazione di arrivo per quella che sarà tramvia che da Firenze congiungerà Prato e Pistoia insieme a tante altre realtà della Piana.</p> <p>La seconda foto che propongo vuole indicare una criticità che da anni vede protagonista la periferia sud della città, i suoi paesi considerati minori ma pur sempre abitati e vissuti da decine di migliaia di persone, vittime di politiche che hanno portato nella zona di Grignano, Cafaggio, Fontanelle, San Giorgio, Santa Maria a Colonica, San Giusto, Tobbiana, Casale, Jolo, Tavola e Castelnuovo, infrastrutture sempre più impattanti per garantire il servizio ai Macrolotti 1 o 2</p> <p>La necessità di un appello alla politica perché cessi questo accanimento e si avvii come più volte promesso un "rammendo" di questa periferia considerata fino ad oggi solo fonte di reddito immobiliare e di lavoro sfruttato</p> <p>La foto è realizzata in via Aldo Moro che poi prosegue in via di Baciavallo</p> <p>La terza ed ultima foto è realizzata sempre nella periferia Sud di Prato a cavallo fra i paesi di Fontanelle e Castelnuovo.</p> <p>Qui proprio dalla parte opposta della strada che pare dividere due mondi, via Roma da una parte troviamo le Cascine di Tavola parte integrante del grande Parco della Piana che partendo dalla villa Medicea di Poggio a Caiano ma anche dall'area del Montalbano dovrebbe riassumere in un grande unico corpo la realizzazione, la salvaguardia di quanto ci rimane di naturale, di verde fino a Firenze.</p> <p>In questo territorio sarebbe inserito il Parco Agricolo della Piana, aree a vocazione agricola, biologica a forte valorizzazione delle colture di origine locale.</p> <p>Invece proprio dalla parte opposta delle Cascine di Tavola troviamo sempre più evidente la presenza di serre realizzate su terreni in affitto che vedono la coltivazione, anche in condizioni di sfruttamento lavorativo, di prodotti di dubbia natura e origine.</p>
Stabile Tommaso	<p>Sono certo del fatto che il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci rappresenti un'eccellenza di livello internazionale e trovo possa incarnare uno dei simboli identitari Pratesi per questo contest.</p> <p>Nello scatto che ho scelto, ho visto l'architetto Maurice Nio "abbracciare" letteralmente il "vecchio", grazie alla sua visione progettuale.</p> <p>Trovo sia questo un abbraccio atti a preservare, curare, innovare e rinnovare lo spirito identitario della nostra Prato.</p> <p>Apprezzo molto il fatto di come l'edificio originario sia stato integralmente conservato e simultaneamente integrato con nuovo ampliamento dal forte impatto architettonico.</p> <p>Spero dunque che questa foto possa essere d'ispirazione per la redazione del nuovo Piano Strutturale, a tutela della nostra identità storico-culturale e contemporaneamente alla valorizzazione delle risorse esistenti ed al loro sviluppo e rinnovamento.</p> <p>Ho scelto questo scatto perché ogni volta che raggiungo la croce della Retaia, nell'ora del crepuscolo, resto ammaliato nel vedere il brulicare della vita che si accende davanti ai miei occhi lungo le vie della nostra città. La foto congeglia uno scorcio del nostro tessuto urbano; osservando le ramificazioni stradali illuminate, ho come l'impressione di studiare le tavole grafiche dello stesso Piano Strutturale, ma in un formato quasi "virtuale", i cui margini si perdono nell'orizzonte</p>

Storai Julian	<p>Con la prima foto vorrei portare lo spettatore a soffermarsi su cosa effettivamente sia per lui la bellezza, portandolo a domandarsi perché con il colore abbia deciso di spostare l'attenzione su quel, all'apparenza inutile. "buco nel muro", ecco, proprio qua vorrei arrivare con il mio progetto, se la bellezza fosse un qualcosa da ricercare? Penso che nessun pratese non abbia mai visto il castello dell'imperatore, un castello gigantesco nel quale non puoi non imbatterti mentre cammini per il centro storico, eppure, soffermandosi sulla maestosità di questo castello, possiamo trovare vari scorci, come questo, dai quali vedere il paese nel vivo.</p> <p>Dopo aver parlato della parte paesaggistica, non potrei non soffermarmi sulla bellezza della società, mantenendo la tecnica del colore, per spostare l'attenzione dello spettatore, con questa foto vorrei dare una visione un po' diversa di come la bellezza viene percepita. Chiunque avrebbe dato un peso diverso al signore in carrozza se non fosse stato colorato solo lui, e chiunque, se avessi chiesto "cosa vedete di bello in questa foto?" avrebbe risposto con la chiesa, sicuramente anch'essa bellissima, ma quello che c'è dietro quel signore?, dietro quella carrozza?, la forza con cui è uscito di casa per farsi un giro in centro nonostante le disabilità?, questa non è bellezza?</p> <p>Devo obbligatoriamente citare quello che è il futuro della società, pavimenti imbrattati di gesso e palloni che rotolano per tutto il pomeriggio, passeggiini, monopattini, tutto questo a riempire la piazza del meraviglioso castello, con un qualcosa di altrettanto bello, quelle lettere rovinano il paesaggio?, quei bambini disturbano i turisti?, per me no, e in questa foto ho voluto rappresentare l'unione che avviene tra ogni sfumatura della bellezza, qualcuno noterà il castello, qualcuno noterà i bambini, e qualcuno noterà che non esiste un concetto sbagliato di bellezza.</p>
Tarducci Giovanni	"E' questo è il fiore del partigiano morto per la libertà"
Tinti Alessia	<p>L'UOMO E LA NATURA Stavo viaggiando in auto e vedendo questo campo vuoto ho voluto fotografarlo. Volevo mettere in risalto un lato negativo di Prato: l'inquinamento. Al centro dello scatto possiamo vedere dei sacchi di plastica, molte persone infatti gettano i propri rifiuti per strada o nei campi senza preoccuparsi minimamente dell'ambiente. Ho voluto creare un contrasto tra il cielo, il campo e le case, che mi suscitano un'emozione particolare perché sembrano antiche e disabitate.</p> <p>LA VIA GIUSTA Ho deciso di fotografare questo viale alberato perché osservandolo mi trasmetteva serenità, ordine e chiarezza. Questa foto è molto prospettica e geometrica: tutte le linee convergono in un unico punto di fuga. Il cielo nuvoloso l'ho associato alla confusione che spesso è dentro ognuno di noi, gli alberi invece vogliono ricordare di non fermarsi, di proseguire il cammino e di andare avanti nonostante tutto.</p> <p>LA MAGIA DELLA NATURA Ho deciso di fotografare questo viale alberato perché osservandolo mi trasmetteva serenità, ordine e chiarezza. Questa foto è molto prospettica e geometrica: tutte le linee convergono in un unico punto di fuga. Il cielo nuvoloso l'ho associato alla confusione che spesso è dentro ognuno di noi, gli alberi invece vogliono ricordare di non fermarsi, di proseguire il cammino e di andare avanti nonostante tutto.</p>
Vannucci Martina Maria	Prato per me è rappresentato dallo scorci del Castello dell'Imperatore, un punto focale di ritrovo di Prato e per ragazzi che la frequentano. Questo castello concentra l'attenzione grazie alla sua imponezza ed eleganza.
Vannucci Noemi	<p>FOTO VICOLO La scelta di fare la foto a questo vicolo con la vista di case, quasi a ricordare una paese di campagna, dà la sensazione di entrare in un paesaggio fantastico, come nei film.</p> <p>FOTO VIALE La prospettiva e la tecnica del grandangolo studiata, è per dare una sensazione di grandezza degli edifici, un senso di impotenza nei confronti di essi che sembra schiacciare e sopprimere il punto in cui è stata fatta la foto.</p> <p>FOTO PIANTE La foto delle piante è sempre per ricordare quanto verde ci sia a Prato, e quanto questa città si impegni alla cura dell'ambiente e delle nostre piante.</p>
Vitali Matilde	<p>INTERNO DEL CASTELLO DELL'IMPERATORE, PIAZZA SANTA MARIA DELLE CARCERI Lo scatto è stato realizzato all'interno dell'edificio, che è dotato di scale a chiocciola per raggiungere la terrazza, dalla quale è possibile osservare una vedutadel piazza dall'alto. L'inquadratura della fotografia trasmette un effetto scenografico in bianco e nero, ad eccezione del cielo che spicca tra le ombre della fotografia.</p>
Wang Fiona	<p>MULTICULTURALE La combinazione di lanterne rosse appese all'ingresso di un edificio occidentale ottocentesco crea uno scenario diverso. Due culture che convivono insieme.</p> <p>STORICO Palazzo Pretorio: l'edificio in cui si integrano mattoni nuovi e vecchi e pietre bianche e scure dà la sensazione di un tempo non lineare, di un passato intrecciato, di una realtà composita. Come è ancora oggi la città di Prato.</p> <p>FORZA Questa foto è stata scattata di notte, mentre passeggiavo nel centro di Prato. Anche se ci sono molte luci intorno, i miei occhi sono stati attratti da questa fontana, straordinariamente luminosa. Luce e acqua: simboli di una rinascita urbana. Mi è sembrata di "vedere" la forza della città.</p>
Wang Teresa	<p>Questo giorno era una cena per il diploma di scuola elementare di mio cugino. Di sera quando il sole tramontava ho registrato questo momento</p> <p>Quando faccio una passeggiata nella piazza ho visto un monumento Erosismo che conforta il Dovere</p> <p>Era una mattina, davanti alla fermata del bus quando andavo a scuola, il cielo era così bello, volevo registrarlo con il mio cellulare</p>
Zambon Francesca	Per me Prato è come un albero che attinge la forza dalle proprie radici e cresce rigoglioso solo se viene curato e coltivato. Prato è una città la cui linfa vitale è il suo passato e i giovani che camminano di fronte ai murales rappresentano il futuro e tutti i cittadini a cui è affidato il compito di curare e nutrire la nostra città. Inoltre, questo murales si trova al di fuori della biblioteca "Lazzarini" luogo simbolo della città dove si unisce il passato, la rinomata cimatoria Campolmi, il presente, l'attuale biblioteca, ed il futuro, i giovani che studiano.
Zambrino Dimitri	A mio avviso il simbolo che mi rappresenta di più Prato è il fiume Bisenzio. Ricordi di infanzia mi portano alla mente quando dal ponte Datini di Viale Galilei osservano l'acqua che era a volte di vari colori dovuta allo scarico delle tintorie. Era malato il nostro fiume Bisenzio...ma per fortuna nuove politiche hanno reso questo luogo meraviglioso con ciclabili, divieto di scarico. Un orgoglio per i pratesi dove tanta gente passa le sue giornate facendo una passeggiata, una corsa oppure, come me, che cerca di fotografare alcuni aspetti che mi ispirano tipo la foto numero 1 con i colori autunnali o la foto numero 2 con un arione cenerino che vola vicino alla cascata
Zini Maurizio	<p>Dopo giorni di cammino sulla "Via della Lana e della Seta", passo dopo passo, varcato l'appennino, il Bisenzio ci annuncia che siamo arrivati alla metà.... Prato dove le bellissime mura del Castello dell'Imperatore ci danno il benvenuto e la città ci accoglie generosamente.</p> <p>Un violento temporale ha fatto fuggire tante persone dalle vie e dalle piazze di Prato.... l'imponente mole del Castello dell'Imperatore si specchia in una deserta Piazza Santa Maria delle Carceri. Atmosfera fiabesca la quiete dopo la tempesta!</p> <p>Il monumento a Giuseppe Mazzoni sotto una pioggia battente dona alla Piazza del Duomo un'atmosfera magica tutta da vivere.....</p>